Anno III - N. 680 - Lire 15

Mercoledì 18 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 100, (partecipazioni lutto esatti ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

Le vie del ritorno

Sono passati appena due anni da quando, inchinandosi alle esigenze crudeli del Trattato di pace, l'Italia dichiarava di rinunciare a tutte le sue Colonie. Le isole dell'Egeo erano già state perdute nei confronti della Grecia che le rivendicava, i possedimenti africani che costituivano il patrimonio assicurato all'Italia dallo sforzo del Paese nel primo cinquantennio della sua vita unitaria li perdevamo firmando (e non potevamo fare altro) la sentenza che i vincitori avevano preparata per noi. Da quel giorno sfortunato noi partivamo da zero in fatto di espansione italiana, non avevamo più una terra qualsiasi sulla quale mandare la nostra gente senza che fosse obbligata a vivere sotto il dominio straniero. Queste cose bisogna ricordare quando si debba giudicare con senso di equilibrio gli accordi di Londra che non sono ancora definitivi perchè occorre loro il crisma dell'ONU, ma che certamente saranno la piattaforma del futuro per le terre africane che l'Italia ebbe in suo potere fino alla guerra.

Due Colonie sono state salvate. La Somalia, la più lontana, ma quella che economicamente ci aveva date le soddisfazioni migliori, resta a noi senza che per il suo possesso dobbiamo superare difficoltà di sorta. La Tripolitania, che fino a ieri pareva dover esserci strappata dietro al paravento di amministrazioni complicate e multiple nelle quali noi saremmo stati certamente o assenti o gli ultimi a comandare, rivedrà sventolare sul castello di Tripoli la nostra bandiera. Sarà una Tripolitania decurtata del Fezzan dove dormono tra le roventi sabbie del deserto i caduti delle nostre spedizioni coraggiose, mutilata dalla parte di oriente di gran parte del golfo sirtico che è stato annesso praticamente alla Cirenaica, ma insomma la parte più importante di essa tornerà italiana, anche se per questo r'torno dovremo aspettare due anni.

La Tripolitania significa non essere chiusi nel Mediterraneo come in una casa senza finestre, significa avere dall'altra parte del mare una casa ed una terra per continuare a scartamento ridotto quell'opera di civiltà che avevamo iniziata con pochi soldi, con infinita buona volontà ed insuperabile pazienza.

Dal nulla, del Trattato di due anni or sono siamo oggi risaliti a galla in due delle Colonie più amate e più utili per noi. Nell'amarezza del momento dobbiamo almeno considerare che dopo un terribile naufragio è già qualche cosa se si possono salvare parti di ciò che era andato del tutto disperso. D'altro canto, occorre anche riflettere che i negoziatori italiani non avevano moneta di scambio per negoziare con i contraddittori. Secondo il Trattato i vincitori avevano il diritto di non restituirci nulla, secondo la realtà della vita essi sono gli arbitri delle nostre fortune o delle nostre sventure. Come negoziare in tali condizioni? Come poter esigere che ci fossero rese anche le altre terre redente dal lavoro italiano?

Cirenaica ed Eritrea: attorno ad esse si aggirava il nostro inguaribile mal d'Africa che entra nel sangue dei popoli e nessuno riesce ad estirparlo più. La Cirenaica era la Costa africana conquistata dai padri, l'Eritrea era la costa del Mar Rosso conquistata dai nonni. Tutti oggi sentono la cocente malinconia di ciò che ci viene tolto e vano sarebbe il nasconderlo. Ma un Paese che dopo essere stato travolto dalla catastrofe militare e politica, dopo aver veduto da vicino il pericolo di una vera morte nazionale, vuole riprendersi e camminare nel mondo, deve anche saper spartanamente sopportare le mutilazioni, puntare i piedi su ciò che rimane e farsi proposito di ricostruire in Africa come altrove la propria vita e la propria fortuna secondo le nuove esigenze dei tempi.

Ciò diciamo perchè anche le questioni coloniali sono ormai inquadrate in un profondo mutamento che investe non soltanto noi, ma tutti i popoli colonizzatori. Se noi perdiamo Eritrea e Cirenaica altri hanno perduto e perdono molto di più. I continenti di colore stanno traformando rapidamente i sistemi antichi di espansione europea con una ripresa che obbligherà le Nazioni colonizzatrici a notevolissime rinunce. Il problema africano oggi non è più tanto quello di poter piantare sopra questa o quella città la propria bandiera, bensì quello di poter mandare dappertutto i propri uomini a lavorare. Ecco la grande questione. L'O.N.U., che approverà gli accordi di Londra per delineare le nuove frontiere politiche africane che ci interessano, ha dichiarato solennemente che aderiscono alle Nazioni Unite tutti i cittadini degli Stati che devono avere uguali diritti in tutte le terre soggette ai Paesi associati. Se queste non saranno ancora una volta parole vane, noi avremo il modo di riprendere, per altre vie in Africa una potenza maggiore di quella che avemmo nel passato, collaborando alla messa in valore dell'ultimo continente rimasto indietro sulla strada della valorizzazione.

Ecco perchè saranno di grande valore gli speciali statuti che dovranno proteggere i nostri connazionali ad Asmara ed a Massaua; perchè d'ora innanzi conteranno laggiù i poli positivi dell'attività economica agricola, industriale, costruttrice, e quando quelli restino operanti sarà facile la ripresa della emigrazione italiana in quelle terre dalle quali sono tornati a migliaia i nostri colonizzatori. Che lascino le porte aperte non ai soldati che non abbiamo, ma ai contadini, ai professionisti, agli artigiani agli operai, e l'Italia riconquisterà l'Africa come si può conquistarla nel momento in cui negri e gialli si ribellano al predominio della razza bianca: con la emulazione vittoriosa nel lavoro e nella intelligenza.

Non indugiamoci dunque troppo su ciò che era nostro ed oggi non lo è più. Serriamo nel cuore il nostro dolore ed il sentimento di essere stati malamente colpiti, raduniamo le nostre forze per far sì, prima di tutto, che gli italiani ricacciati indietro dai vecchi nostri possedimenti possano rientrare sui campi e nelle case abbandonate contro volontà. Poi insistiamo che sieno aperte le porte africane al lavoro italiano anche laddove comandano gli altri popoli che prima di noi, più di noi, usarono il diritto di conquista. Nel grande naufragio della colonizzazione bianca anche l'Italia perde molte cose, ma non tutte. Che ci lascino emigrare e lavorare in pace e saremo capaci di rifarci anche di questa dolorosa storia, ed i nostri morti di Libia e del Mar Rosso non saranno morti invano.

ORAZIO PEDRAZZI

SI E' DISCUSSO TUTTA LA NOTTE PER LE COLONIE

PREVISTA PER STAMANE la decisione dell'O.N.U.

Missione di Strang nell'Africa settentrionale per preparare l'ambiente all'accoglimento del compromesso

NEW YORK, 17 — La sfida decisiva dell'Assemblea generale sulle Colonie italiane è aperta questa sera con la lettura della risoluzione del Comitato politico che approva praticamente il compromesso anglo-italiano per i territori contesi.

La discussione si è iniziata subito con un violento intervento del delegato polacco Drohojowski, il quale ha affermato che l'accordo Sforza-Bevin rappresenta una «pugnalata nella schiena» all'ONU e che il compromesso non ha alcun valore perchè è stato raggiunto con una Nazione che non ha più alcun diritto sulle Colonie. Le parole del delegato polacco sono state seguite da una proposta del Pakistan per la creazione di un comitato di sette membri incaricato di esaminare la questione coloniale e di presentare le sue conclusioni a settembre. Si tratterebbe di un nuovo rinvio che, stando dall'orientamento generale dell'Assemblea, non sembra possa venire accolto.

La discussione si è quindi avviata alle forme più accese per l'intervento di Malyk, il quale ha definito la politica inglese ed americana un «esempio di cinismo e di parodistica interpretazione della giustizia». Malyk ha citato le dimostrazioni filocomuniste in Tripolitania in favore della tesi sovietica di una amministrazione dell'ONU su tutti i territori africani.

Gli ha risposto l'americano Warren Austin, dichiarando che il compromesso anglo-italiano non è certo la soluzione migliore nè rappresenta in pieno il punto di vista degli Stati Uniti. «Comunque — ha aggiunto Austin — essa costituisce la soluzione più pratica, date le circostanze».

Il britannico Cadogan ha difeso a sua volta il compromesso sostenendo che esso rappresenta attualmente la soluzione migliore. Egli si è opposto anche alla tesi del rinvio a settembre ed ha detto che nei due anni che separano la Tripolitania dal ritorno dell'amministrazione italiana, i nativi «potranno convincersi di non aver nulla da temere dall'Italia e che l'Italia ha molto da dar loro».

A tarda sera l'Assemblea ha sospeso la seduta onde permettere ai delegati di cenare. Le discussioni sono state riprese questa notte e finiranno verso le sei del mattino (ora italiana).

Oggi non si è verificato nessun mutamento sostanziale dal le posizioni raggiunte al Comitato politico. Pertanto le previsioni generali sono per l'approvazione del piano Sforza-Bevin con una strettissima maggioranza, salvo il rinvio della questione dell'Eritrea ad una prossima sessione.

Si apprende intanto da Londra che Sir William Strang, esperto del Foreign Office, partirà fra breve per Tripoli dove svolgerà un'attività politica per l'attuazione del piano anglo-italiano sulle Colonie. La missione di Strang dopo la sosta a Tripoli e la visita alle principali capitali del Medio Oriente si concluderà a Teheran, dove l'inviato britannico potrà renderci personalmente conto delle misure delle proprie direttive recentemente contestate contro il Governo della Persia.

Gli italiani in Eritrea sono ancora 17 mila

GENOVA, 17 — Col piroscafo «Sirena» sono giunti dall'Eritrea 300 profughi italiani. Non appena sbarcati, essi hanno dichiarato che la vita della nostra Colonia si fa sempre più difficile a causa della scarsità di viveri e per i pericoli della xenofobia. Gli italiani da 80 mila che erano prima della guerra, sono scesi a 17 mila, tutti concentrati nella zona dell'Asmara.

Molti ex militari vivono con dell'elemosina che ricevono dai nostri connazionali. Le autorità agricole non assistono più; lo stesso porto di Massaua è già privato di molte attrezzature. Alla partenza dei profughi, si stavano smontando i capannoni.

Il Presidente De Gasperi riceve il dott. Palutan

ROMA, 17 — Il Presidente del Consiglio De Gasperi ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il dott. Palutan, il quale gli ha riferito sulla situazione di Trieste alla vigilia della consultazione elettorale.

CLAY A WASHINGTON accolto trionfalmente

WASHINGTON, 17 — Il gen. Lucius Clay, fino a qualche giorno fa Governatore militare americano della Germania, giunto oggi a Washington da Berlino è stato accolto trionfalmente da una folla di personalità che lo attendevano all'aeroporto. Tre pezzi d'artiglieria hanno sparato 17 salve mentre l'apparecchio del generale toccava il suolo.

Successivamente Clay è stato ricevuto da Truman.

Dopo le trionfali accoglienze elevate dalla Casa Bianca e dalla popolazione di Washington, il generale Clay ha parlato della situazione in Germania. Egli ha detto alle due Camere che lo accolsero fra gli applausi che Berlino ...

«La nostra speranza — ha aggiunto il generale fra grandi applausi — è di alimentare questa fiamma. Per due anni le Potenze occidentali hanno tentato invano una collaborazione internazionale in Germania. Non vi sono riuscite perchè la Russia aveva solo due obiettivi: ottenere il massimo delle riparazioni e istituire in Germania uno Stato di polizia».

FIERI PROPOSITI DEI NAZIONALISTI CINESI

Sciangai dovrebbe essere una seconda Stalingrado

Si combatte ormai nei sobborghi della città

SCIANGAI, 17 — Si combatte nei sobborghi della città. Un fuoco di artiglieria violentissimo fa tremare i vetri perfino nei quartieri centrali. Scontri più aspri avvengono nella zona nord-ovest, dove si trova l'Università americana di Saint Louis. Le sorti della battaglia sono però ancora incerte. Si conferma che i governativi hanno respinto l'attacco di due armate comuniste contro il forte di Wu Sung, costringendo i trentamila uomini che le compongono a ritirarsi con gravi perdite, ma d'altronde i rossi attaccano a fondo e con grandi mezzi la penisola di fronte a Sciangai, sulla riva settentrionale di Whang Poo. La città è sulla riva meridionale. La battaglia infuria ormai a meno di otto chilometri dal centro commerciale di Sciangai.

Un'intera brigata governativa ha disertato sul fronte del Kuantung. La notizia ha dato un altro colpo mortale a Canton, dove il Governo sta tentando di salvare il resto del suo prestigio con una serie di riunioni.

Nel corso di una conferenza stampa, il comandante della guarnigione nazionalista di Sciangai ha incitato le truppe a fare della città una seconda Stalingrado. Egli ha affermato che se non saranno commessi errori, e le difese saranno utilizzate agli estremi, Sciangai potrà offrire la resistenza che Stalingrado oppose ai tedeschi.

Secondo notizie da Canton, il generalissimo Ciang Kai-scek avrebbe inviato al Presidente Li-Tsung-jen una lunga lettera promettendogli il suo appoggio morale e impegnandosi a non intervenire negli affari del Governo. Li Tsung-jen avrebbe protestato presso Ciang per la indisciplina dei generali favorevoli al vecchio Governo. Sembra inoltre che nella conferenza fra il gen. Ciang Ciun e i governatori cinesi sia stata discussa la questione del trasferimento del Governo cinese da Canton a Formosa.

Dalla Capitale cinese continua intanto l'evacuazione dei sudditi stranieri a ritmo accelerato. Il grande aeroporto della città è tuttora in mani governative. Trenta aeroplani e due lunghi treni sono partiti oggi per Hong Kong con cinquemila profughi britannici. Stamane hanno lasciato la città anche i residenti portoghesi, 118, in maggioranza donne e bambini, che sono partiti anch'essi per Hong Kong.

Si apprende intanto da fonte solitamente attendibile che a Canton è imminente l'istituzione della censura sulla stampa. Nei confronti dei trasgressori dei nuovi regolamenti verrà applicata la legge marziale, che prevede la pena di morte per i reati più gravi.

Problemi dell'Estremo Oriente

Colloquio di Franks col Ministro Acheson

WASHINGTON, 17 — L'Ambasciatore britannico a Washington, Oliver Franks, ha conferito oggi per un'ora con il Ministro degli Esteri americano Acheson. All'uscita dal Dipartimento di Stato l'Ambasciatore ha dichiarato alla stampa che erano stati discussi i problemi dell'Estremo Oriente.

Elezioni a Trieste

Agevolazioni agli elettori attualmente fuori zona

ROMA, 17 — In occasione delle elezioni amministrative che si svolgeranno il 12 giugno a Trieste e il 19 negli altri Comuni della Zona anglo-americana del T. L., gli elettori iscritti nelle liste elettorali provenienti dal resto della Repubblica, hanno libero ingresso nel T. L. su semplice presentazione, ai posti di confine, del certificato elettorale rilasciato da un Comune della detta Zona e di un documento di identificazione personale (carta di identità o documento equipollente).

Tale agevolazione è valida dal 10 al 14 giugno per coloro che si recano a votare a Trieste e dal 17 al 21 giugno per coloro che si recano a votare negli altri Comuni. Nell'eventuale protrazione di soggiorno oltre le date suddette, gli interessati dovranno chiedere la normale autorizzazione all'Ufficio militare permessi di Trieste.

Tragica fine di un soldato

UDINE, 17 — Il soldato Antonio Diana, del 76.o Reggimento fanteria, ad Osoppo, mentre si trovava ieri sera verso le 23, in servizio di sentinella presso un deposito di munizioni, udiva dei passi dirigersi nella propria direzione. Dato l'altolà, sentiva per tutta risposta delle frasi scherzose, ripetute ad una successiva intimazione. Il Diana allora sparava un colpo di fucile in direzione dello sconosciuto, il quale cadeva a terra.

Accorsi alcuni militari del corpo di guardia, essi constatavano trattarsi del soldato Vincenzo Grasso, da Catanzaro, il quale si era avvicinato alla sentinella per darle il cambio senza farsi accompagnare dal capoposto. Il poveretto, trasportato in gravi condizioni all'ospedale di Gemona, è in seguito deceduto.

ROTTO DOPO 36 ORE IL SILENZIO SULLE ELEZIONI TEDESCHE DELLA ZONA RUSSA

PIU' DI UN TERZO DEGLI ELETTORI HA VOTATO CONTRO IL COMUNISMO

La virtuale sconfitta di Mosca potrebbe nascondere una manovra

BERLINO, 17 — Questo pomeriggio finalmente, dopo trentasei ore di silenzio, il mistero sulle fantomatiche elezioni per il Congresso del popolo nella Germania controllata dai sovietici è stato svelato da un comunicato ufficiale dell'agenzia ADN. Sono state diramate le cifre finali, senza una parola di commento. Effettivamente questi risultati si commentano da soli, tanto essi sono imprevisti e sbalorditivi.

Per il Congresso del popolo su 12 milioni 887 mila 234 votanti, hanno votato 7 milioni 943 mila 949 persone. Contro il Congresso del popolo hanno votato 4 milioni 80 mila 272 elettori. Più di 863 mila sono state le schede nulle. Le percentuali, secondo il comunicato ufficiale sono: il 66 per cento dei voti a favore della lista comunista, e il 33 per cento contro. Due elementari operazioni aritmetiche consentono invece di smentire il comunicato ufficiale perchè la cifra del 66 per cento viene raggiunta soltanto considerando valide le schede date per nulle. Altrimenti il rapporto tra i voti favorevoli e quelli contrari si sposta sul 60 per cento, contro il 40.

E' la prima volta che i sovietici sono costretti a confessare di aver ottenuto una così modesta maggioranza in elezioni controllate da loro. Ammettere che più di un terzo della popolazione della zona sovietica è contraria agli uomini appoggiati dai russi, che dovrebbero — secondo le ambiziose mire del Cremlino — preparare l'avvento del comunismo in tutta la Germania, deve essere costato molto agli organizzatori di queste elezioni. Ben si comprendono allora il ritardo e le esitazioni nel pubblicare i risultati, l'assenza assoluta dei dati parziali e la completa stupefazione con cui, da parte degli ambienti comunisti, sono state accolte le sintomatiche cifre.

Scriveva stasera l'organo ufficiale dell'Armata Rossa, il «Taegliche Rundschau», commentando amaramente i risultati: «Indubbiamente non poche persone, traviate dalla propaganda menzognera dei nemici dell'unità tedesca, hanno votato contro la lista del fronte popolare». Il giornale si scaglia contro i democristiani ed i demoliberali della zona sovietica che avrebbero fatto il doppio gioco appoggiando pubblicamente il Congresso del popolo ma lavorando segretamente contro di esso. E l'accusa sembra non sia campata in aria, poichè le previsioni occidentali alla vigilia delle elezioni tedesche si orientavano su una schiacciante affermazione del blocco popolare, soprattutto per l'apparente schieramento conformista dei partiti non comunisti. Si diceva anche a Berlino che pur essendo questa volta il sistema elettorale adottato dai sovietici stranamente affine a quello adottato normalmente nelle Nazioni occidentali, molti degli elettori, influenzati dalla violenta propaganda comunista, avrebbero dato il loro voto «sì» alla lista proposta, pur pensando segretamente in modo diverso.

I fatti, come si è visto, si sono svolti ben altrimenti. E effettivamente gran parte della colpa (o del merito) di questa virtuale sconfitta dei comunisti, in una zona da essi stessi controllata, amministrata e quindi anche dominata con i loro ben noti sistemi, spetta alle abili manovre dei partiti di opposizione, i quali hanno saputo destreggiarsi in una politica di apparente appoggio al «fronte popolare», propagandando intanto fra i loro aderenti l'idea contraria a quella per cui ufficialmente invitavano a votare.

I russi dunque sono costretti a presentarsi alla Conferenza di Parigi con questo debolissimo plebiscito come sostegno della loro politica in Germania. I piani di Viscinski, che evidentemente comprendevano anche l'agganciamento progressivo di tutta la Nazione tedesca al carro sovietico sarebbero quindi sfumati?

I commentatori occidentali, dopo i primi momenti di sorpresa, hanno esaminato attentamente alcuni particolari di queste elezioni senza precedenti, osservando che la virtuale sconfitta comunista potrebbe celare una sottile manovra russa per porre in imbarazzo gli occidentali.

Anzitutto si è osservato che i comunisti avrebbero potuto benissimo commettere brogli ancora più grossolani di quello delle schede nulle, senza timore di compromettersi di fronte a nessuno: l'Occidente non si sarebbe meravigliato se la lista comunista avesse ottenuto il 95 per cento dei voti, come è accaduto domenica in Ungheria o in Bulgaria e come avviene sempre durante le elezioni plebiscitarie d'oltre cortina. Secondo: il silenzio mantenuto immediatamente dopo le elezioni, è stato troppo evidente, per non destare sospetti. Terzo: il generale Ciuikov comandante di Berlino ha chiamato stamane presso di sè due capi politici tedeschi «per chiedere spiegazioni». Anche questa manovra — secondo taluni osservatori — è troppo calcata per essere spontanea.

Da queste tre considerazioni può essere tratta una conseguenza abbastanza plausibile: i russi avrebbero ostentato la loro sorpresa per i risultati, proponendosi di dimostrare con ciò che le elezioni erano perfettamente libere, e Viscinski, così, potrebbe chiedere agli occidentali l'unificazione di tutta la Germania in base a nuove regolari elezioni: alle obiezioni che gli occidentali solleverebbero sulla «libertà» delle elezioni nelle zone controllate dai sovietici, Viscinski potrebbe opporre come esempio i risultati di questa domenica.

L'ipotesi non sembra campata in aria. Conoscendo i sovietici, una manovra del genere può non apparire irreale.

La condanna di Richardson

Confermata negli S. U. la sentenza di Trieste

FILADELFIA, 17 — L'ex maggiore dell'Esercito statunitense, Edward H. Richardson, già Capo del Dipartimento Lavori Pubblici del G.M.A. di Trieste, ha visto in questi giorni fallire il suo secondo tentativo di modificare la sentenza pronunciata contro di lui da una Corte marziale. Come si ricorderà, il Richardson fu condannato a cinque anni di detenzione e a una multa di 3000 dollari per avere illegalmente accettato dei doni da appaltatori civili a Trieste.

Al Richardson non rimane che una sola speranza di veder modificata la sua sentenza mediante ricorso in appello alla Corte Suprema degli Stati Uniti.

PIETOSO SUICIDIO d'una contessa veneziana

MILANO, 17 — In condizioni particolarmente pietose si è suicidata la contessa Elisabetta Rossi ved. Vagelli, di 50 anni, da Venezia, da più di dieci anni afflitta da vari malanni che rendevano atroci le sue sofferenze.

La contessa ritiratasi nella sua camera, è stata alzata fino a tarda notte per redigere il suo testamento, con cui lascia erede universale della sua cospicua sostanza la figlia e invoca che il suo corpo non sia sottoposto ad autopsia. Poi in dossò una ricca toeletta da sera e avvoltasi in una pelliccia si è distesa sul letto. Sul comodino da notte aveva romanticamente acceso due candelabri illuminanti due crocifissi d'avorio. Poi ha ingerito una sostanza tossica di effetto fulmineo che all'esame superficiale del cadavere i medici non hanno saputo identificare, per cui contro la volontà della defunta, come vuole la legge, si dovrà eseguire l'autopsia.

Sequestrato a Udine un giornale neofascista

UDINE, 17 — Alcuni giovani del M.S.I. si sono ieri sera improvvisati strilloni percorrendo le vie del centro con sotto il braccio alcuni pacchi del giornale «L'Assalto», organo della federazione nazionale del movimento stesso. Il foglio conteneva numerose fotografie di Mussolini nell'atto di passare in rivista reparti di fascisti nonchè articoli ritenuti apologetici del regime. Per questo motivo alcuni agenti hanno sequestrato le copie del giornale in circolazione.

Facilissimo

Un capo minatore delle miniere di Ostrava in Cecoslovacchia, intervistato dal corrispondente di Radio Mosca, ha dichiarato che vorrebbe prima vedere il bacino carbonifero del Donez, quindi visitare Mosca e poi morire.

○ **TOSCANINI RITORNA**

A bordo del transatlantico «Vulcania» il maestro Arturo Toscanini è partito ieri da New York alla volta dell'Italia, dove si ripromette di cercare nuove promesse internazionali fra i cantanti e i direttori di orchestra.

FALLITE LE TRATTATIVE per i braccianti agricoli

Oggi ha inizio lo sciopero nella Valle Padana

ROMA, 17 — Il Presidente del Consiglio ha avuto questa mattina un colloquio al Viminale con l'Alto Commissario all'Alimentazione, prof. Ronchi, con il quale ha compiuto un esame della situazione alimentare del Paese, alla vigilia del nuovo raccolto. Dopo il colloquio, il prof. Ronchi ha fatto rassicuranti dichiarazioni ai giornalisti sia sulle previsioni del raccolto del grano e di altre colture, sia sulle prospettive della produzione dei grassi animali e vegetali. In particolare per il grano si prevede un raccolto di 65 milioni di quintali, cifra pari a due terzi del fabbisogno nazionale valutato a 92 milioni di quintali. Per l'olio di oliva è prevista una produzione di due milioni di quintali.

Alla soddisfazione con cui sono stati accolti i dati forniti dal prof. Ronchi è subentrata, subito dopo, una certa preoccupazione appena diffusasi la notizia che gli odierni tentativi di comporre la vertenza dei braccianti agricoli erano falliti.

La C.G.I.L. pertanto ha proclamato a tarda sera lo sciopero generale nella Val Padana a partire da domani mattina. E' evidente che l'agitazione, oltre che inasprire i rapporti sociali se non si addiverrà quanto prima ad un accordo, potrà seriamente compromettere il raccolto.

Nel pomeriggio ed in serata il Sottosegretario La Pira aveva convocato ripetutamente le parti per trovare una soluzione alla vertenza, ma ambedue le riunioni sono riuscite infruttuose, avendo i rappresentanti della Confederazione degli agricoltori riconfermato di essere favorevoli alla stipulazione di contratti su base provinciale, ma contrari ad una regolamentazione su base nazionale.

Tutti gli sforzi dell'on. La Pira sono stati rivolti allora ad ottenere un'ulteriore proroga dell'inizio dello sciopero, ma anche questo tentativo non ha conseguito alcun risultato. Il Sottosegretario al Lavoro, il quale continua a mantenere i collegamenti con le organizzazioni interessate, spera tuttavia di trovare durante la notte una soluzione di compromesso, che valga a scongiurare l'astensione dal lavoro dei 400 mila braccianti agricoli della Val Padana, ai quali si sono affiancati anche quelli del Lazio.

Allo sciopero partecipano anche i lavoratori aderenti alla Libera Confederazione, essendo risultata impossibile ogni intesa con i rappresentanti della Confragricoltura. La L.C.G.I.L. ha rivolto però un invito ai propri iscritti e a tutti i lavoratori perchè mantengano l'agitazione nella più stretta legalità, evitando ogni forma di sabotaggio. In ogni caso dovranno essere assicurati la mungitura ed il governo del bestiame.

Ad aggiungere, intanto, un nuovo motivo di fermento nella situazione già tesa della Val Padana, è sopravvenuto l'odierno conflitto di Molinella, che anche negli ambienti romani, ove si prevedono già ripercussioni in sede parlamentare, ha destato viva impressione ed è stato sottolineato come un nuovo grave sintomo dei profondi dissensi politici che dividono le masse sindacali.

Nel campo politico è sempre all'ordine del giorno l'iniziativa della riunificazione delle forze socialiste democratiche. La giornata, al di fuori dei commenti per lo più ispirati a un senso di scetticismo sul successo del tentativo, non registra nessun fatto nuovo.

Ci sono da segnalare soltanto alcune dichiarazioni fatte ai giornalisti dall'on. Zagari, della direzione del P.S.L.I., sulla ramificazione delle forze socialiste autonomiste. Egli ha rilevato che il congresso di Firenze ha finalmente chiarita la vera natura del P.S.I. come partito stalinista, il quale pone apertamente al centro della sua politica l'asservimento e la completa subordinazione alla diplomazia sovietica. Il crollo dell'equivoco centrista apre pertanto la possibilità di costituire in Italia un grande partito socialista e del resto il Comisco — ha osservato Zagari — pone come fondamentale esigenza quella della unificazione delle forze socialiste. Il problema del partito in cui l'unificazione deve essere fatta, è un problema formale e non saranno certo i socialisti che si fermeranno dinanzi alla forma, ritardando un moto da cui dipende il rafforzamento della democrazia e del socialismo in Italia.

In queste dichiarazioni di Zagari l'allusione ai tentennamenti e ai distinguo degli esponenti socialisti è abbastanza chiara.

Ecco infatti come stanno le cose: da una parte Romita che agisce in modo abbastanza confuso e che non è nè dentro nè fuori del P.S.I., afferma l'esigenza di creare un partito socialista autonomo e dice che ora bisogna passare all'attuazione concreta. Dall'altra Saragat, forte dell'appoggio promesso dal Comisco al P.S.L.I., il quale afferma che non è neppure pensabile che i vecchi compagni possano porre condizioni per l'ingresso nel P.S.L.I. e neppure si può parlare di fusione fra due partiti o movimenti. Si possono fondere due partiti, ma gli autonomisti del P.S.L.I. e i socialisti dell'Unione non sono un partito, mentre il P.S.L.I. è un partito, pronto del resto a spalancare le porte ai vecchi amici.

Qual'è dunque la vera situazione? Romita e gli unionisti pensano al terzo partito per poter in un secondo tempo fondersi con il partito di Saragat ponendo condizioni. Sta di fatto però che Romita è ancora nel P.S.I. e non pare che abbia l'intenzione di dimettersi; probabilmente aspetta di essere espulso, ma è anche probabile che gli organi direttivi del P.S.I. preferiscano, invece di espellerlo, di ignorare Romita così da provocare la separazione inavvertitamente senza scosse.

TESI CONTRASTANTI SUI CONTRATTI AGRARI

L'inizio del dibattito alla Camera

ROMA, 17 — Oggi i deputati hanno affrontato la legge sui contratti agrari. In sede di commissione non è stato raggiunto un accordo, per cui la discussione verterà sui due progetti, l'uno della maggioranza della commissione che ha lievemente modificato il progetto proposto dal Ministro dell'Agricoltura Segni, e l'altro dell'estrema sinistra.

Le principali caratteristiche del primo sono: 1) introduzione del principio della giusta causa nelle disdette, in modo da garantire ai lavoratori la stabilità sul fondo; 2) l'introduzione del principio della prelazione, riconoscendo al lavoratore il diritto di essere prescelto nell'acquisto del fondo quando il proprietario intenda venderlo; 3) nuova ripartizione dei prodotti fra proprietario e mezzadro ispirata al principio di una più equa rimunerazione del lavoro agricolo: 53 per cento del prodotto e degli utili al mezzadro, il 47 per cento al proprietario; per le zone ad economia montana la quota del mezzadro sale al 60 per cento rispetto al 40 per cento del proprietario. Secondo la relazione «il progetto cerca di conciliare i diritti di proprietà con quelli del lavoro e prepara la più ampia riforma agraria».

L'estrema sinistra afferma che la riforma così presentata non ha alcun valore sociale perchè mira a conservare l'ingiusto ordinamento contrattuale che è in atto; riconosce che qualche innovazione c'è ma, essa dice, perchè le classi lavoratrici si sono imposte. Questa riforma favorisce i proprietari di terreno, secondo l'estrema sinistra, la quale vorrebbe invece che tutti i contratti fossero a tempo indeterminato, che la giusta causa per le disdette fosse applicata solo a gravi inadempienze contrattuali e che la ripartizione dei prodotti fra proprietario e mezzadro avvenisse in base all'apporto delle rispettive parti senza percentuale fissa.

A loro volta i proprietari e i tecnici dicono che il progetto di maggioranza è nato all'ombra dei comunisti, che esso sconvolgerà l'ordine nelle campagne e la produzione diminuirà con danno di tutti.

Oggi hanno parlato tre deputati. L'on. GAFFI, democristiano, ha detto che la riforma proposta dalla maggioranza rappresenta un passo avanti della democrazia cristiana nell'affermare sempre più la funzione sociale della proprietà. La riforma contribuirà alla formazione della piccola proprietà e costituirà uno stimolo per la produzione. Essa anche se non è perfetta tutela il lavoro e gli riconosce una certa prevalenza sul capitale, per questo deve essere approvata.

L'on. ZANFAGNINI, del P.S.L.I., è invece meno entusiasta. Egli avrebbe voluto che la riforma dei contratti fosse affrontata insieme alla riforma fondiaria. «Il progetto della maggioranza, ha detto, è troppo timido nel riconoscere la funzione sociale della proprietà. Comunque è senza dubbio un passo in avanti. E' bene però limitare i casi in cui può essere data disdetta per giusta causa; è bene aumentare la durata dei contratti di mezzadria e riconoscere i consigli di fattoria; è necessario favorire la cooperazione agricola; è male fissare rigidamente le quote spettanti ai proprietari e ai mezzadri. Il 53 per cento per i mezzadri deve rappresentare il minimo».

Per ultimo ha parlato oggi l'on. RIVERA, democristiano, che è un tecnico in materia agraria e che è stato molto duro verso il progetto presentato dai suoi stessi colleghi. «Il progetto della maggioranza e quello dell'estrema sinistra — ha esclamato — anche se sono un pò' diversi si ispirano agli stessi principii: sono di fatto due progetti gemelli. Quando si fanno le riforme bisogna muoversi con prudenza, altrimenti si rischia di sconvolgere tutta la situazione. Questa riforma di fatto è di ispirazione dei comunisti. In questo modo essi cercano di sovvertire il nostro ordine sociale e proprio con le nostre leggi. Se questa riforma verrà approvata la nostra produzione agricola subirà gravi danni. E' giusto andare incontro alle esigenze dei lavoratori, non è giusto ledere in questo modo il diritto di proprietà».

Al Senato, rispondendo ad alcune interrogazioni, il Sottosegretario MARAZZA ha affermato che certe manifestazioni del Movimento sociale sono una insidia alla democrazia e che perciò il Governo metterà i responsabili di fronte al rigore della legge.

Per la prima volta infine il Senato ha esaminato alcune petizioni di cittadini che riguardano tutte problemi locali.

Cruenti scontri a Molinella provocati dai socialcomunisti

Una donna uccisa e oltre 20 feriti

MOLINELLA, 17 — L'occupazione della Camera del Lavoro di Molinella e dei centri limitrofi avvenuta nei giorni scorsi ad opera dei socialcomunisti, che intendevano così contrastare l'uscita dalla C.G.I.L. dei lavoratori aderenti alla corrente socialdemocratica, è sfociata oggi in gravi disordini. Nei tafferugli tra dimostranti delle opposte tendenze e tra dimostranti socialcomunisti e forze dell'ordine, si devono lamentare una donna uccisa, e venti persone ferite. Sono stati operati diversi fermi.

La situazione già tesa si è improvvisamente aggravata questa mattina, quando nella zona comparvero folte squadre di comunisti fatte affluire dai partiti di sinistra dalla Romagna e dal Ferrarese. Costoro hanno subito invaso le varie tenute, ove si accingevano al lavoro i braccianti aderenti alle Organizzazioni autonome operaie, costituite dal P.S.L.I. dopo l'uscita dalla Camera del Lavoro, con le quali gli agricoltori si erano accordati per l'assunzione della manodopera necessaria. Gruppi di energumeni sono venuti quindi alle mani con i lavoratori autonomi, che dopo esser stati brutalmente percossi e sopraffatti, sono stati costretti ad allontanarsi dai campi.

L'intervento della forza pubblica ha dato luogo a nuovi scontri. Una colonna di carabinieri, giunta in località Marmorta per disperdere circa quattromila dimostranti che avevano invaso la tenuta Principe, veniva fatta segno ad alcuni colpi di arma da fuoco. La forza pubblica sparava alcuni colpi a scopo intimidatorio. Durante la sparatoria una donna, tale Maria Margorri, che era giunta sul posto con le squadre fatte affluire dagli organizzatori di sinistra, rimaneva uccisa, mentre un carabiniere ed un dimostrante rimanevano feriti. Scontri e tafferugli si susseguivano anche in altre località, dove altre persone rimanevano ferite o contuse. Nella zona venivano successivamente fatte affluire notevoli forze di Polizia, che nel pomeriggio riuscivano a ristabilire completamente l'ordine.

In seguito ai luttuosi incidenti, la Camera del Lavoro di Bologna ha proclamato lo sciopero generale in tutta la provincia dalle 5 alle 12 di domani.

VINCE AL LOTTO con i numeri di Superga

SPOLETO, 17 — A Spoleto, nella ricevitoria n. 136 del lotto, in questa ultima settimana sono state registrate due eccezionali vincite, di cui una conseguita da un modesto operaio spoletino molto bisognoso, il quale intende conservare l'incognito. Egli ha guadagnato la non disprezzabile somma di un milione giocando una quaterna secca, ruota di Torino con i numeri 16, 22, 30, 71 ricavati, secondo quanto ha dichiarato il vincitore, dal disastro di Superga.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RISPOSTA DI ANDREOTTI ALL'INTERROGAZIONE FANTONI AL SENATO

UNA DICHIARAZIONE DI ROMA SUI DIPENDENTI DEL G. M. A.

Allo studio un provvedimento per il passaggio nei vari rami dell'Amministrazione statale dell'intero personale in vista della restituzione del T. L. T. all'Italia

Apprendiamo da Roma che ieri al Senato, nel corso di alcune interrogazioni, il sen. Fantoni ha chiesto di conoscere quale trattamento il Governo intende riservare, all'atto della restituzione di Trieste all'Italia, al personale assunto direttamente dal Governo militare alleato negli uffici dell'Amministrazione anglo-americana, nel Corpo della Polizia e nei vari servizi della Zona.

Il Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti, ha così risposto:

«Il problema del trattamento del personale assunto dal G.M.A. di Trieste, in vista della restituzione del T.L.T. all'Italia, già forma oggetto di studio da parte del Governo, che avverte la necessità di addivenire ad una equa soluzione di esso, prescindendo cioè dalle considerazioni strettamente giuridiche che potrebbero indurre a ritenere esauriti i rapporti di impiego il giorno in cui verrà a cessare l'attuale regime giuridico di Trieste.

« Il Governo ritiene, pertanto, che la soluzione che verrà adottata, dovrà permettere, al momento opportuno, con un minimo di scosse, il trapasso dei poteri dalle autorità anglo-americane a quelle nazionali.

«In particolare si avrebbe in animo di evitare agli interessati inutili durezze connesse con licenziamenti e trasferimenti. Mentre si sta esaminando lo «status» transitorio, che dovrebbe essere assunto dal personale stesso, al momento della restituzione all'Italia dell'Amministrazione della Zona, si sta del pari studiando la possibilità di un definitivo assorbimento degli interessati, con corrispondenti funzioni, nei vari rami dell'Amministrazione statale».

La precisa e circostanziata risposta dell'on. Andreotti tronca tutta una serie di odiose speculazioni tentate da quello che giustamente è stato definito il fronte dell'Anti-Italia. E' ormai chiaro che tutta la propaganda elettorale di certi gruppi gravita monotonamente sul problema di coloro che lavorano alle dipendenze del G.M.A., sia nei ranghi civili che in quelli della Polizia. Ad ogni costo, e ricorrendo alle più subdole armi, si tenta di creare un artificioso stato di allarme, o almeno di perplessità, fra le migliaia di persone che dipendono dalla Amministrazione alleata, col far credere che il ritorno dell'Italia costituirebbe una minaccia alla continuità dei loro rapporti di lavoro. La dichiarazione ufficiale del Governo di Roma, dimostrando assurda quella minaccia, smaschera anche le intenzioni di certi raggruppamenti che sembrano mossi da generosi impulsi umani, e sono invece miseri strumenti di oscuri interessi.

E' dunque provato che, tornando qui l'Italia, com'è nei voti di tutti i cuori, non vi saranno licenziamenti o trasferimenti, ma che l'intero personale verrà assorbito nel grande circolo dell'Amministrazione nazionale. E' anche dimostrato che la Italia potrà assorbire tutte queste forze. Ben maggiore sarebbe, invece, il pericolo per tante migliaia di persone rappresentate dal Territorio Libero, il quale, se diventasse una realtà politica, economica e giuridica, non potrebbe certo prendersi il lusso di mantenere ottomila e più impiegati e altrettanti agenti di Polizia. Oggi è l'Italia che paga tutto e per tutti, facendo sacrifici non indifferenti per garantire vita e lavoro a tante migliaia di persone; e nessun Territorio Libero potrebbe mai sostituirsi a una grande Nazione di 46 milioni di uomini.

La Federazione Grigioverde al rito di Aquileia

La Presidenza della Federazione Grigioverde comunica il programma della manifestazione del 22 maggio ad Aquileia: ore 15 partenza dell'autocolonna (Portici di Chiozza); ore 16 arrivo ad Aquileia; ore 16.15 visita alla Basilica ed ai Monumenti (guida prof. Brusin); ore 18 rito d'omaggio sulla tomba dei Militi Ignoti. Breve locuzione del Presidente M. d'O. Guido Slataper; ore 20 partenza per Trieste.

Quota del viaggio, andata e ritorno, lire 400. Prenotazioni entro domani presso le Sedi delle Associazioni federate (Volontari Azzurri - Alpini - Fanti Bersaglieri ecc. ecc.) e presso la Soc. S.A.T. - piazza della Borsa 11. Possono intervenire i combattenti di tutte le guerre, le loro famiglie ed in genere tutti coloro che siano conosciuti o presentati. Interverrà una rappresentanza in armi del nostro Esercito.

GIUNTA MUNICIPALE

La fornitura del vestiario spettante ai comunali

Nella seduta di ieri l'altro, tenutasi sotto la presidenza del Sindaco, avv. Michele Miani, la Giunta Municipale ha trattato un breve o.d.g., approvando innanzitutto la spesa di circa 16 milioni per la periodica fornitura del vestiario spettante al personale del Comune per l'anno 1949, e quella per lo acquisto di ferramenta necessaria alla costruzione di un fanale e di paletti. E' stato poi autorizzato l'incorporamento di una licenza individuale per il servizio delle autovetture da piazza in quella aziendale del Gruppo Autotrassametri «Piave». Infine la Giunta ha deliberato di chiedere, tramite la Presidenza di Zona, l'autorizzazione da parte del G.M.A. a fronteggiare la spesa di oltre 1 milione per un impianto estensivo dell'illuminazione pubblica stradale in alcune località di Opicina e di Barcola Bovedo.

A. Cosulich commemorato dal Consiglio dei C.R.D.A.

Il Consiglio di Amministrazione dei C.R.D.A. si è riunito ieri per commemorare il defunto presidende cap. Augusto Cosulich. Il consigliere anziano conte dott. Mario Tripcovich, ha ricordato la geniale ed infaticabile opera svolta dallo scomparso con tenacia più forte degli eventi, molte volte avversi, rimanendo fino all'ultimo alla testa di quei cantieri che per due volte aveva ricostruito e potenziato. Alla parola del conte Tripcovich si è associato il Collegio sindacale. Il consigliere dott. ing. Lojacono, anche a nome dell'I.R.I. e della Finmeccanica, rievocando le virtù dell'uomo ed il valore del tecnico, ha messo in luce la grave ed irreparabile perdita per Trieste, essendo l'industria cantieristica fra tutte la più complessa e difficile. Per perpetuare la memoria del defunto presidente, il Consiglio ha deliberato l'istituzione di quattro borse di studio per i figli dei dipendenti dei C.R.D.A. che intraprenderanno studi universitari e medi. Tali borse di studio si aggiungono ad altre che il personale dei cantieri, con proprie erogazioni, ha intitolato al compianto presidente. In segno di lutto la riunione è stata sospesa.

La conferenza del dott. Ringl

Iersera alla presenza di un folto pubblico, il dott. Ringl, medico specialista di Bad-Gastein, ha tenuto nella sala della Biblioteca all'Ospedale Maggiore una dotta e interessante dissertazione sul tema: «Efficacia delle cure radiotermali e radioattive». Alla fine del discorso, l'oratore è stato felicitato.

Una «Colonna Tricolore» da Trieste a Redipuglia

In occasione della cerimonia che si terrà a Redipuglia il giorno 24 maggio, sotto gli auspici della Divisione Mantova, la Giunta d'Intesa dei Partiti Italiani organizza una «Colonna Tricolore». Il luogo del raduno e l'ora della partenza verranno comunicati tempestivamente. Gli Enti, Associazioni e persone che intendono parteciparvi con proprie vetture, sono pregati di darne comunicazione, non più tardi del 20 corr., alla Giunta d'Intesa, piazza Santa Caterina 1 (tel. 47-24), indicando il numero approssimativo dei partecipanti, col cenno se deporranno o meno corone.

In occasione della festa della fanteria, sul Sacrario di Redipuglia, i combattenti di Trieste deporranno una corona di alloro ed assisteranno alla Messa al campo. L'Associazione nazionale combattenti e reduci invita i propri iscritti alla cerimonia.

Importazioni in base all'E.R.P.

L'Associazione degli Industriali porta a conoscenza dei propri associati che la direzione per la Finanza ed Economia del G.M.A. ha reso noto che tutte le ditte le quali intendano importare durante il terzo trimestre 1949, in base al Piano E.R.P., materie prime e macchinari per uso industriale, dovranno presentare le loro domande alla Sezione programmi del G.M.A. entro il 25 corrente. A seguito però dell'intervento dell'Associazione, è stata promessa una proroga di tale termine al 30 maggio.

Fallita la tregua sindacale per l'intransigenza dei S. U.

Continua lo sciopero parziale all'Ilva - In discussione il nuovo contratto dei poligrafici

Per l'atteggiamento negativo assunto dai Sindacati Unici, la prospettiva di una tregua sindacale fino alle prossime elezioni amministrative è definitivamente tramontata. La sentenza contraria è stata confermata iersera dal seguente comunicato ufficiale della Presidenza di Zona:

«Il tentativo di addivenire ad un patto di tregua sindacale per il periodo preelettorale non è riuscito. Infatti, alla riunione indetta, sotto la Presidenza dell'Ispettore Amministrativo di Zona dott. Furian, essendo il Presidente di Zona impedito, il rappresentante dei Sindacati Unici ha fatto presente, quanto del resto già conosciuto dai convenuti per la pubblicazione fattane dalla stampa del mattino, che l'assemblea generale dei Sindacati Unici aveva respinto la proposta di tregua. Nonostante le vive raccomandazioni della Presidenza di Zona, intese, fra l'altro, principalmente a dimostrare che durante l'auspicata tregua le vertenze in corso o quelle che potessero sorgere avrebbero potuto continuare ed essere trattate, senza però arrivare sino all'agitazione o a conseguenti scioperi, non si è potuti giungere ad alcun risultato, poichè il rappresentante dei Sindacati Unici ha tenuto fermo il suo punto di vista, dichiarando infine di non aver altro da comunicare e ritirandosi dalla seduta».

All'accantonamento della meritoria iniziativa promossa dalla Presidenza di Zona ha concorso, indubbiamente, anche il netto peggioramento subito dalla vertenza dell'Ilva, alla cui soluzione la Camera del Lavoro aveva subordinato la conclusione della tregua. La direzione triestina dell'importante complesso, con il mantenimento delle trattenute salariali per il danno causato all'azienda dall'agitazione, ha precluso la possibilità di un arbitrato dell'Ufficio del Lavoro. Di conseguenza, l'assemblea delle maestranze, svoltasi ieri allo stabilimento, ha deliberato la continuazione dello sciopero parziale, che ha già fatto scendere a livelli minimi l'erogazione del gas alla cittadinanza.

Sull'orizzonte sindacale si profila intanto nuovamente un problema spinoso che ha già fornito materia di cronaca in passato: il nuovo contratto dei poligrafici, in merito al quale sembra difficile l'intesa tra le parti.

Si esagera

Scambiare Trieste, città intelligente e riflessiva, per un borgo di campagna da catechizzare a suon di tromba, è un errore psicologico molto serio. Cosa significano tutti quegli inni somministrati ininterrottamente nelle strade e nelle piazze, come assordanti sghignazzi metallici? Ma qualcuno può veramente abbandonarsi a così infantili illusioni, credere cioè che una cura a base di «Va pensiero» o di «Viva San Giusto» possa in qualche modo agire sullo spirito di gente come la nostra, abituata a ragionare, gente che in fatto di sentimento nazionale non ha affatto bisogno di prendere lezioni grammofoniche da nessuno?

C'è infine un'altra considerazione da fare: gli inni della Patria sono sacri, e non debbono servire a questo genere di gracidante festival. Sul nostro tavolo vediamo accumularsi le proteste; è una continua ondata di lettere piene di buonsenso e di rammarico per la sarabanda degli altoparlanti. Proprio per il bene che portiamo alla causa per la quale ci sentiamo tutti mobilitati, rivolgiamo un fermo invito ai Partiti di moderare — almeno di razionare in dosi digeribili e nelle ore più indicate — questo genere di propaganda, che noi comunque consideriamo irritante e vana.

Costituito il gruppo dei funzionari amministrativi

Si è costituito nella nostra città, analogamente a quanto avvenuto nelle altre provincie italiane, il gruppo provinciale dell'Associazione nazionale dei funzionari dell'ordine amministrativo, del quale è stato nominato delegato il dott. Mario Azzarita e vice delegato il dott. Giuseppe Cappuccio. Il gruppo ha fissato la propria sede presso la direzione superiore di Dogana.

Questa sera assemblea dell'Opera difesa minorenni

Con inizio alle ore 18.45, avrà luogo questa sera l'assemblea generale ordinaria dell'Opera di difesa dei minorenni, in una sala del Palazzo della Provincia, Piazza Vittorio Veneto 4. L'ordine del giorno comprende le relazioni sull'attività svolta nel corso del 1948 e quella in atto.

SOTTO IL SEGNO DELLA RECIPROCA TOLLERANZA LE ELEZIONI

Firmato un accordo fra i Partiti per il rispetto della libertà democratica

Il coordinamento delle pubbliche manifestazioni - Vivace comizio del P.L.I. La distribuzione dei certificati. Le odierne riunioni

Il Comitato di Intesa elettorale tra i rappresentanti delle singole liste, si è riunito ieri per la seconda volta, sotto la presidenza del Presidente di turno Emilio Tomaselli, segretario il dott. Bonifacio. Dopo lunga discussione, è stato concordato e definito come segue il concetto di tregua elettorale: «I Partiti, blocchi, gruppi e liste si impegnano al rispetto di ogni libertà democratica attraverso l'eliminazione di ogni forma di violenza o intolleranza che ostacoli la libera manifestazione di tutte le forme di propaganda elettorale». Questa definizione è stata approvata all'unanimità.

Il secondo punto all'o. d. g. prevedeva l'intervento del Comitato presso la Polizia, circa le limitazioni sulle manifestazioni elettorale minori. E' stato deciso di incaricare il Segretario di prendere contatti con la Polizia allo scopo di ottenere che per i comizi volanti, l'installamento di altoparlanti e in genere per le manifestazioni minori venga considerata sufficiente, in luogo della domanda da presentarsi 5 giorni prima e della previa autorizzazione, la sola presentazione di una semplice comunicazione preventiva con l'indicazione dell'ora e del posto in cui dette manifestazioni si intendono tenere. Per quanto riguarda il coordinamento delle pubbliche manifestazioni elettorali di maggiore importanza, in modo da evitare interferenze di tempo e di luogo, è stato deciso che, rimanendo fermi i diritti acquisiti dalle singole liste per le manifestazioni già programmate durante la corrente settimana, per il rimanente periodo della campagna elettorale, a cominciare da lunedì prossimo, i rappresentanti di ogni lista presenteranno alla prossima seduta i [illegible]

[illegible]

Ha ricordato che un comune denominatore lega e armonizza tutte le liste dei Partiti non comunisti: quello dell'amore per Trieste e della vigile, attiva salvaguardia della sua indistruttibile italianità; ed ha infine affermato che l'italianità non deve essere monopolio di un unico Partito, ma un sentimento caldo ed operante di tutti i Partiti italiani.

La vena polemica del prof. Premoli ha sollevato a un certo punto le proteste di un gruppetto di ascoltatori, risentiti per le allusioni al Blocco Italiano. Uno di essi chiese il contraddittorio che, accordato democraticamente dall'oratore, venne negato dalla Polizia, con la motivazione che per parlare in pubblico è necessario il preventivo nulla osta delle autorità. Concludendo, il prof. Premoli ha invitato i cittadini a chiamare al governo della cosa pubblica dei tecnici, degli uomini in quanto capaci di governare e non in quanto esponenti di questo o di quel Partito «perchè — egli ha detto — queste devono essere le elezioni della coscienza e non le elezioni della paura».

Come annunciato, ha avuto inizio ieri la notifica a domicilio dei certificati elettorali per le prime 20 sezioni cittadine. Il lavoro continuerà con un ritmo di 20-25 sezioni al giorno, in ordine progressivo dalla prima all'ultima sezione elettorale.

Per quanto concerne il progettato concorso pronostici per le elezioni di giugno, di cui avevamo dato notizia giorni or sono, il G.M.A. ha bocciato ieri e ieri l'altro le varie domande di licenza che erano state inoltrate alla Intendenza di Finanza. Pertanto, contrariamente a quanto è stato fatto in occasione delle elezioni nella Penisola, il total-voto non si inserirà nella campagna elettorale in corso.

Il Partito monarchico, aderente al Blocco Italiano, ha istituito un proprio Comitato elettorale nella sede di via Trento, aperto al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 20 (tel. 85-16).

Programmi delle conversazioni radiofoniche e dei comizi elettorali di oggi: Ore 13.20 a Radio Trieste I parlerà il Partito socialista; alle 20, a Radio Trieste II quello repubblicano. Questa sera, alle ore 19, i repubblicani terranno inoltre un comizio a San Luigi, nel corso del quale parleranno la signorina Fernanda Missiroli della Federazione di Forlì ed Elio Geppi, segretario della Camera del Lavoro.

Il Blocco Italiano rinuncia alle conversazioni a Radio II

Il Comitato elettorale del Blocco Italiano, riferendosi alla notizia secondo la quale ieri avrebbe parlato a Radio Trieste II (in lingua slovena) un rappresentante del Blocco Italiano, rende noto che nei 12 minuti assegnatigli iersera per parlare, il tempo è stato usufruito da dischi di musica varia. In pari tempo informa che ha rinunciato alle sue assegnazioni a Radio Trieste II, devolvendole ad altri.

A chi l'ha consegnato?

La mattina del 21 aprile u. s. una donna ha rinvenuto in via [illegible]

[illegible] per farsi medicare una contusione al braccio sinistro tale Lucia B. in Z., di 23 anni. La giovane donna ha dichiarato che durante un litigio con suo marito era stata da questi malmenata. Come se le busse non bastassero, l'uomo l'ha inoltre minacciata con un coltello da cucina. Motivo: questioni personali.

Per futili motivi, lo studente Giovanni Berbese, di 15 anni, abitante in via Madonna del Mare 6, è stato aggredito in piazza Santa Lucia da un tale che conosce di vista, il quale gli ha prodotto una contusione alla clavicola destra. Infine tale Duilio Cozzolino, di 21 anni, abitante in via Solitro 13, mentre stava transitando per piazza San Giovanni, è stato aggredito per ragioni politiche da un conoscente. Il giovane, che ha riportato una ferita lacero contusa al viso, è stato medicato allo Ospedale.

E' finito al manicomio

E' della scorsa settimana la notizia del tentato suicidio del bracciante Ladislao Leghissa, di 23 anni, domiciliato al n. 17 di Ceroglie, il quale al ritorno da una visita medica s'era impiccato ai rami di un gelso che sorge al limitare del paese. Salvato a tempo da due agricoltori del luogo, il giovane era stato in seguito accolto nella prima Divisione chirurgica del nostro Ospedale per una lesione alla carotide. Durante la sua sosta nel pio luogo, il Leghissa ha continuato a manifestare propositi suicidi, tanto che i medici si sono convinti che il poveretto è afflitto da un'acuta forma di psicosi, e ieri pomeriggio hanno fatto intervenire all'Ospedale un'autolettiga della C.R.I., che lo ha trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

Precipita da un albero

Salito ieri pomeriggio su un albero per potare dei rami, il giardiniere Otto Metelka, di 64 anni, abitante in via Romagna 10, ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è precipitato al suolo da un'altezza di oltre 4 metri. Trasportato all'Ospedale dalla C.R.I., il Metelka è stato accolto nel reparto ortopedico per la frattura dell'omero sinistro e una contusione al mento.

Il capitombolo dell'attacchino

Iersera in via Roma, mentre stava affiggendo dei manifesti elettorali del P.R.I. issato su una scala a pioli, il carpentiere Giorgio Merlo, di 18 anni, abitante in via Molin a Vento 12, ha perduto improvvisamente l'equilibrio ed è precipitato al suolo da un'altezza di oltre 4 metri. Raccolto poco dopo dalla C.R.I., il Merlo è stato avviato all'Ospedale, e dopo essere stato soccorso dal dott. Parlato, di turno all'astanteria, è stato accolto nel reparto ortopedico.

Vagabondaggi bacchici

Nonostante fosse stata munita da tempo di una diffida del Tribunale penale a non frequentare osterie e spacci di alcoolici, tale Antonia Pecchiar, di 51 anni, abitante in via Biasoletto 26, aveva [illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

CORTE ALLEATA

Mangiava con i buoni riservati agli Alleati

[illegible] di multa con la sospensiva; lo Apollonio ad un mese ed a 1000 lire di multa con la sospensione.

TRIBUNALE PENALE

La morte d'un operaio ucciso da una frana

Ieri, alla seconda sezione penale, è stato rievocato un tragico episodio: la fine del bracciante Giovanni Rolaz, di 68 anni, abitante a Cattinara, il quale la mattina del 10 maggio dell'anno scorso, mentre stava lavorando in una cava di terra rossa in prossimità della casa 247 di Strada per Longera, era stato travolto e sepolto da una frana di terra e di pietre. La morte del disgraziato è stata istantanea. L'inchiesta, subito aperta dalle autorità, ha trovato elementi di accusa verso il proprietario della cava, lo agricoltore Carlo Cok, di 49 anni per non avere egli osservato le opportune norme di prudenza, data la pericolosità del lavoro cui erano stati soggetti i suoi dipendenti. I giudici, sulla scorta delle circostanze di causa, hanno condannato il Cok a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge. Presidente Picciola; P.M. De Franco; Dif. Faretra, canc. Piuck.

A porte chiuse

[illegible]

ANNONARIA

[illegible] per i Comuni della Zona L. 101.

Ritiro spezzati. Entro oggi i dettaglianti distributori ritirino all'Ufficio annonario comunale gli spezzati dello strutto e della farina bianca - generi da minestra. Pure entro oggi i Direttori dei Servizi annonari dei Comuni della Zona ritirino alla Sepral gli spezzati della farina bianca - generi da minestra.

Pane e lavoro ovvero poco e troppo

Nei primi mesi del 1946, un carpentiere trentaquattrenne di Gioemroe in Ungheria, ubriacato dalla propaganda comunista, si recava in Jugoslavia per il tanto promesso «pane e lavoro». Ma, in due anni di vita nella Federativa, l'ungherese si è convinto che il lavoro era bestiale e il pane nero. La scorsa settimana egli è stato trasferito a Fiume per ragioni inerenti alla sua professione, e di là è riuscito a fuggire, riparando nella nostra zona. L'altra notte il clandestino si è presentato alla P. C., dove ha narrato la sua avventura nel Paese di Tito.

Stanotte, pochi minuti prima delle due, un passante ha sorpreso in via del Toro tale Elena Emili, di 30 anni, abitante al n. 5 di quella via, a stracciare manifesti elettorali. L'uomo, senza troppi complimenti lasciava andare alla Elena un robusto ceffone, dopo di che chiamava sul posto la Polizia, i cui agenti hanno provveduto a fermare la donna.

ASTERISCHI

AMBA ALAGI

Domani alle 21 all'Hotel Excelsior, il prof. Alfio Berretta celebrerà l'epopea dell'Amba Alagi, di cui fu protagonista Amedeo di Savoia Aosta, che a Trieste ha lasciato indelebile ricordo. Alla rievocazione sono invitate le associazioni combattentistiche e di arma, la Federazione Grigioverde e la cittadinanza.

I VIAGGI DELL'U.P.

La Segreteria dell'U. P. informa che il viaggio d'istruzione per Cividale, sospeso causa il maltempo, avrà luogo domenica prossima, con partenza alle ore 8 da piazza della Libertà 6. Coloro che sono già in possesso del biglietto, manterranno il posto già loro assegnato. Inoltre l'U. P. informa che dal 26 al 30 corr. avrà luogo l'atteso viaggio d'istruzione in Umbria. La comitiva, accompagnata lungo tutto il percorso da un profondo conoscitore della terra umbra, visiterà durante i cinque giorni Arezzo, il lago Trasimeno, Perugia, Todi, Narni, la Cascata delle Marmore, il lago di Piediluco, Terni, Spoleto, Foligno, le Fonti del Clitunno, Assisi, S. Maria degli Angeli, Gubbio, Urbino, Pesaro, Rimini, S. Marino, Ravenna ecc. Le iscrizioni si ricevono fino a venerdì sera. Informazioni presso la Segreteria dell'U. P. (Piazza della Libertà 6, tel. 54-35).

ATTIVITA' DEI CINOFILI

Il Gruppo cinofilo triestino ha trasferito la sua sede in via Roma 20, presso l'Associazione agricoltori, tel. 8753. L'orario d'ufficio per il momento è limitato ai giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 19.30. Fra le attività che il Gruppo intende svolgere la principale è l'organizzazione della II Mostra nazionale canina, che avrà luogo a Trieste il 10 luglio p. v., di gite collettive alle Esposizioni canine di Cividale, che avrà luogo il 29 corr., e di Padova, che avrà luogo l'11 giugno prossimo.

SPETTACOLI

«Ho sognato il Paradiso» con la Adani-Calindri

[illegible] del terzo atto — resa con espressivo e sconcertante verismo — le ha tributato un prolungato applauso a scena aperta. Al suo fianco hanno bene impressionato il Volpi, l'ottimo Calindri e la Volonghi.

Questa sera, alle 20.45, la novità di G. Beer e L. Verneuil «Il treno per Venezia», commedia brillante in tre atti. Domani: «La voce della tortora», novità di John van Bruten.

Filogamo a Radio Trieste

Nunzio Filogamo, il popolare attore della radio, si trova in questi giorni nella nostra città per preparare un'edizione triestina della famosa «Bisarca». Stasera egli rivolgerà al microfono di Radio Trieste, subito dopo il commento elettorale, un cordiale saluto agli amici triestini.

«Madò» di Dardi al T.A.U.

A cura di Silvano Villani, il T.A.U. ha presentato iersera in lettura, nella sala del C.C.A., una novità del concittadino Dino Dardi: «Madò», cronaca — pessimista fino al nihilismo — di una famiglia immersa nella menzogna, nell'abulia, nella viltà. La commedia, al pari della consorella rappresentata recentemente con successo a Milano «I Sylka», è povera d'azione perchè mira piuttosto al teatro d'atmosfera, in cui il dialogo è «decentrato». Gli attori del T.A.U. hanno efficacemente animato con le loro voci la lettura.

Agli Amici dell'Arte

Questa sera alle 21, nella sala della Sezione ricreativa della Lega Nazionale, via Ginnastica 52, un gruppo di giovani fisarmonicisti, diretto dal maestro Bruno Sigelli, sosterrà un programma alternato da musiche brillanti e brani classici. Durante l'intervallo Anna Maria Ruzzier, giovane premiata al Concorso dell'ENAL reciterà «Aquileia» e «La mia Bandiera».

L'Associazione sinistrati e danneggiati di guerra ha aperto la propria sede in via Volta 8; orario 16-18.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare: Chiamata «Lloyd Triestino» per oggi: 6 marinai, 3 fuochisti.

★ OGGI - Ore 19, al Circolo della Cultura e delle Arti, conversazione dell'avv. G. Mussafia Tiberini su «Religione e ateismo nella giurisprudenza» - Ore 20, nella sede di via Diaz 12, conversazione mazziniana, relatore A. Scocchi - Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione del prof. G. Macchioro su «Mielosi aplastica» - Ore 19.15, convegno dei laureati cattolici nella sede di via Battisti 13; tema «Commento del Vangelo».

★ DOMANI Ore 19, nella sala dell'Albergo Excelsior, sotto gli auspici della «Dante» conferenza del prof. G. Tenze sul Purgatorio dantesco - Ore 19, al C. C.A., conferenza del prof. Mario Fubini per il centenario alfieriano - Ore 10, presso la C.d.L. assemblea dei pensionati marittimi delle Società di p.i.n. aderenti al la F.I.L.M.

★ GITE: con l'Alpina delle Giulie (sabato e domenica) escursione al Pasubio (giornata del CAI).

STATO CIVILE

MORTI: Zupin Giovanni, a. 60; Vrabec ved. Zimarelli Virginia, a. 66; Morpurgo ved. Forlì Virginia, a. 83; Dose ved. Lipizer Beatrice, a. 69; Slavits in Zanetti Virginia, a. 65.

MATRIMONI TRASCRITTI: Babudri Giulio, meccanico con Muslovich Silvia Elda, casalinga; Burkhart Bernard B., studente con Saracino Angelina, impiegata; Pariadori Elio, ferroviere con Fonovich Gloria Giulia, sarta; Shelby Herschel A., impiegato con Pintus Luigia, sarta; Delbello Ennio, meccanico con Cattunar Adelia, casalinga; Silvestri Bruno, impiegato con Petropoli Silvia, impiegata; Pesce Aldo, impiegato con Ussai-Canarutto Laura, impiegata; Vigil Amos Eli, meccanico con Bianco Iris, sarta; Colonna Mauro, assist. edile con Caiola Maria Antonietta, casalinga; Terracciano Michele, sarto con Venturini Oliviera, infermiera; Rossi Marcello, sald. elettr. con Tommasini Anna Maria, casalinga; Oblak Carlo, agente P.C. con Barbieri Mirella, impiegata; Marini Edoardo, impiegato con Saridachi Giorgia, casalinga; Bocchieri Adolfo, impiegato con Licitra Maria, professoressa.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Compagnia Adani-Calindri. 20.45: «Il treno per Venezia» novità di G. Beer e L. Verneuil.
ROSSETTI. 16.30: «Passaggio a Nord-Ovest» un colosso del technicolor, con Spencer Tracy, Robert Young, Ruth Russell. Ult. 22.
EXCELSIOR. 15: «Scarpette rosse» con Anton Walbrook, Marius Goring, Moira Shearer. E' un technicolor Eagle Lion Films.
FENICE. 16.30: Boris Karloff in «La voce magica» un technicolor Universal. Precede documentario Sblocco di Berlino e Funerali Caduti Torino. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (cassa 15) ultima 22: Terza settimana del capolavoro Metro «Torna a casa, Lassi!» e documentario completo dell'immane tragedia di Torino.
ITALIA. 16: «Io ti salverò», I. Bergman, G. Peck. Ultime repliche.
ALABARDA. 16: «Scandalo a Filadelfia» con Katharine Hepburn, Cary Grant, James Stewart. (Metro)
IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Il prezzo dell'inganno» due uomini nel destino di una donna, con Bette Davis, Paul Henreid e Claude Rains. Prima visione Warner Bros.
GARIBALDI. 15.30: «Il figlio di Robin Hood» a colori: ult. repliche.
VIALE. 16: «La legione dei condannati» D. Powell M. Toren.
ARMONIA. 15.30: «La ribelle del Sud» con Gene Tierney, Randolph Scott, Dana Andrews. Donna? Bandito? Eroina? Lo saprete assistendo alla proiezione di questo technicolor presentato dall'Union Films. Nuovo varietà De Rosè.
NOVO CINE. 16: «Vivendo volando» con Fernandel.
MASSIMO. 16: «Cirano di Bergerac» capol. di cappa e spada con Claude Dauphin. I visione.
SAVONA. 15.30: «Brazil» film musicale con Virginia Bruce, E. Horton.
ODEON. 16: «Tarzan a New-York» con J. Weissmüller e O' Sullivan.
IDEALE. 16: «Appuntamento a Miami» un tecnicolore di grande successo. Ultimo giorno. Ult. 22.
AZZURRO. 15.30: «La terra dei senza legge».
CINE DEL MARE. 15.30: «Auschwitz» (Ultima tappa). Film polacco, dramma dei popoli martorizzati dal nazi-fascismo. Ultima 22.
MARCONI. 16: «L'angelo del dolore» con R. Russell, capolav. passionale.
ADUA. 15: «Uomini del West».
RADIO. 15: «Tragedia ai Tropici», Constance Benet e Jeffrej Linn.
VITTORIA. 16: «Stormy weather», musica, canto, danze. E' un film Fox.
VENEZIA. «Il ranch del mistero» con G. O'Brien. Comica Stan e Ollio.
BELVEDERE. 16: «I cavalieri del Texas» con Fred Mc Murray, Jean Parker.
STADIO. «Oriente».

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Ritmi sincopati. 12.20: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.20: Propaganda elettorale: Partito Socialista della Venezia Giulia. 13.32: Orchestra Cetra. 14: Terza pagina. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Radiogiornale dei piccoli. 18.30: La voce dell'America. 19: Musiche pianistiche. 19.30: Il medico ai suoi amici. 20: Giornale radio. 20.20: Propaganda elettorale: Blocco Triestino. 20.32: Orchestra Percy Faith. 21: «Esami di maturità», tre atti di Ladislao Fodor. Indi: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.25: In sordina.

RETE AZZURRA

14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17: Sestetto Gino Conte. 18: Musica da camera. 18.45: «Anna Karenina», romanzo sceneggiato. 20.33: Orchestra Max Schoenherr. 21.30: Orchestra Rizza. 22.30 «Mio zio Giacomino», romanzo umoristico. 23.30: Orchestra napoletana.

RETE ROSSA

13.26: Musiche di Francesco Cilea. 14.15: Orchestra Ferrari. 17: Pomeriggio letterario. 18: La scomparsa di Pinocchio. 18.30: Musiche brillanti. 19: Musica da ballo. 20.33: «Hooop...là», varietà. 21.30: Concerto sinfonico, diretto da Vittorio Gui. 23.30: Musica da ballo.

CALENDARIETTO

Oggi: SS. Venanzio, Felice. Il sole sorge alle 4.31, tramonta alle 19.32. La luna sorge alle 0.51, tramonta alle 9.40.

Ieri: temperatura: mass. 22.2; min. 13.8; pressione: 754.7 in diminuzione. Temperatura del mare: 15.4.

Maree: Bassa: ore 7, cm. 36 sotto il l. m.; alta: ore 16.10, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, Piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

La Sezione pegno della Cassa di Risparmio, domani, alle ore 9.30, esporrà all'asta i pegni non preziosi della gestione 195 a scadenza normale fino al n. 115430 e a scadenza ridotta fino al n. 146196. Si accettano aste volontarie.

Fine di Berlino

C'è sono Capitali che diventano il centro di uno Stato senza averne alcun merito e soprattutto senza alcuna attrattiva, che si ingrandiscono come grossi agglomerati senza adornarsi di cose pregevoli, che ingigantiscono soltanto perchè formano il vertice burocratico di una Nazione, ma restano sconsolatamente inferiori alle altre città le quali possono vantare storia, arte, bellezze e tradizioni più grandi delle loro. Berlino è stata in Germania, come Madrid in Spagna, una di queste capitali. Quando Filippo Secondo decise di trasferire la reggia ed il Governo spagnolo a Madrid, in mezzo all'arido altopiano della Castiglia, e lo preferì alle cento antiche, suggestive, pittoresche città delle altre regioni, lo fece soltanto per isolarsi dai principi che altrimenti avrebbero soverchiato la sua autorità imperiale e per aver la Capitale geograficamente nel mezzo del territorio. [illegible] Madrid non [illegible] la capitale del cuore spagnolo, ma la sede dei capi dello Stato e degli interminabili uffici governativi. Lo stesso accadde a Berlino. Quando il prepotere della Prussia, la forza guerriera dei suoi principi impose alla Germania [illegible] allo Stato unitario con sede centrale a Berlino, [illegible] perchè tutti i popoli tedeschi erano [illegible] e gloriose del rozzo borgo adagiato sulla pianura, in mezzo a foreste di abeti, non colto neppure da un fiume che gli desse maestà e vita. [illegible]

[illegible] tutta scatolame, ferro, calce, bitume, cavi elettrici, luci artificiali e rumori sibilanti, diventava una galera donde valeva la pena di fuggire come da un ergastolo colmo di esseri umani condannati a passare i giorni nei corridoi [illegible] di un alveare senza limiti. La città cresciuta freneticamente in pochi decenni, [illegible] non soltanto alla bellezza ed all'armonia, ma al destino, pareva attendere qualche cataclisma che la rovesciasse dal trono di potenza che si era creata. Neppure un fiume la ringiovaniva con la linfa delle acque cerule, neppure un colle la interrompeva con l'arco delle alture. Era [illegible], testardo, ed uguale, uguale.

La catastrofe è venuta. Là dove la guerra era [illegible] in un torrido giorno di estate, la guerra si è conclusa rovesciando morte e strage sulla superficie sterminata della città. Quasi tutto fu distrutto ciò che gli uomini orgogliosi avevano costruito: l'immenso borgo qualunque moltiplicato per mille vide moltiplicate per mille le rovine. [illegible] cumulo di macerie fumanti, Berlino ebbe allora il momento più alto della propria storia perchè cadeva da guerriera nella battaglia. Fu lo spettacolo [illegible] gli eroi che [illegible] nella forza falsa, mentre non è possibile uccidere così gli artisti ed i poeti che hanno sempre qualche cosa di invulnerabile. A Monaco, a Dresda, a Colonia, bastava che rimanesse in piedi una chiesa o un palazzo perchè non si disperdesse il clima della città; a Berlino potevano restare in piedi anche [illegible], ma la città era morta. Ed oggi anche la Capitale se ne va. Dopo l'assedio le ridiamo il respiro, non le ridiamo mai quello che non ha avuto mai: il rango di grande, di splendente città germanica. Un [illegible] che fugge verso le cupe foreste della Prussia.

PAOLO NOMADE

[illegible] ma elevazione di popoli in momenti particolarmente felici della storia. Lo stesso fenomeno aveva aiutato Monaco e Dresda, Colonia e Norimberga e Weimar, ma non aiutò Berlino. La Capitale si ingrandì, divenne in breve volgere di anni immensa, con quattro milioni di abitanti, con quartieri che potevano contenere città, con ferrovie sotterranee ed aeree, con parchi sconfinati come il Tiergarten, con migliaia di strade e di piazze, con uno dei più completi giardini zoologici del mondo, ma non ebbe mai qualche fulgore di arte, un raggio di luce ideale, un brivido di elevazione al di sopra di quella sterile cronaca umana che gli uomini chiamano storia [illegible]. Fu Capitale politica, industriale, commerciale, burocratica, militare; non fu mai una gemma dell'impero tedesco.

Una raccolta grandiosa di quadri e di statue, comprate in tutto il mondo, non riuscì a darle brevetti di nobiltà; qualche tentativo di ornamento statuario [illegible] su due [illegible] sembrava [illegible] mai per [illegible], imitazioni di architettura greca come la porta di Brandeburgo [illegible] apparire [illegible] che [illegible] alle [illegible] potè fare [illegible] città [illegible] tipo Roma [illegible] Vienna [illegible] Berna. [illegible] Berlino era [illegible] mente la [illegible] in caso [illegible] senza la[illegible]. Era triste [illegible] strade [illegible] uguali, [illegible] I servizi [illegible] finchè una [illegible] si aspettava [illegible] per [illegible] per [illegible] laghetto [illegible] la breve [illegible] di «San [illegible] aspettava lo [illegible] semi-latino.

[illegible] solo delle belle [illegible] si potevano [illegible] anti[illegible] romantiche [illegible] di edifici [illegible] raccolte ar[illegible] fino del[illegible] Monaco [illegible] lavori del[illegible], che a [illegible] barocco, [illegible] il go[illegible] ricorda[illegible] dei tedeschi [illegible] cendo, ir[illegible] ogni [illegible] capo con[illegible] veniva l'e[illegible]are. Berlino [illegible] cemento, [illegible]

DOPO L'INCONTRO CON MARIA JOSE' L'EX RE UMBERTO SI E' RECATO A VISITARE LA FIERA DI SIVIGLIA, DOVE LA FOTO LO HA COLTO IN COMPAGNIA DELLA DUCHESSA DI ANCONA E DI AUTORITA' SPAGNUOLE DELLA CITTA'

Tutto sarà semplice al matrimonio di Rita

CANNES, 17 maggio — Il Principe Ali Khan ha dichiarato in un'intervista che le cerimonie nuziali per il suo matrimonio con Rita Hayworth saranno mantenute in limiti famigliari.

Ali ha precisato che le nozze avranno luogo al «Chateau de l'Horizon» la prossima settimana e che probabilmente ad esse non seguirà un vero e proprio viaggio di nozze. Rita verrà per la cerimonia nuziale con un semplice vestito da [illegible] e vere [illegible] semplicissime.

Epistole inedite di Carducci
a una colta gentildonna romana

«Non sa Ella, signora Contessa, che Domineddio fece a posta il lambrusco per annaffiare la carne dell'animale fausto ad Enea e caro ad Antonio abate?»

II

In quella miniera di tesori inediti che è l'archivio Lovatelli, ho trovato lettere di Giosue Carducci alla contessa Ersilia che provano quanto gli fosse cara [illegible] si mostra via via addolcito ed ammansito nel frequentare la colta gentildonna, discendente dei Caetani principi di Teano, duchi di Sermoneta.

Entrando in devota, ma confidenziale dimestichezza con lei, Giosue finì col rivelarle le sue virtù, ed anche le sue debolezze. Egli non poteva soffrire i grandi ricevimenti; ed ella, per compiacerlo, lo invitava a pranzo fra poche elette persone, formando una tavolata che gli fosse gradita.

Egli odiava gli abiti da sera; ed ella gli permetteva di venire vestito come si trovava. [illegible]

[illegible] Quei doni rendevano il grande scrittore felice come un fanciullo. Egli assicurava, ringraziando la donatrice, che gli facilitavano l'estro nel comporre poesie.

COLLEZIONE ESTIVA MICHELA BRONZINI DI VENEZIA: PRINCESSE CON CARRE' E RIGHE TESSUTE AI FIANCHI

Al dolce vino è consacrata, per esempio, questa lettera senza data, ma che non è difficile collocare negli anni delle ispirazioni veronesi e polesane:

Gentilissima Sig.ra Contessa,

anch'io ho pellegrinato. Ho pellegrinato alla prima sede di Antenore (Lendinara) al sepolcro di Giulietta e Romeo, alla città della secchia, del *(sic)* zampone e del lambrusco. Non sa Ella, signora Contessa, che Domineddio fece a posta il lambrusco per annaffiare la carne dell'animale fausto ad Enea e caro ad Antonio abate? E io, per glorificare Dio e benedire la sua provvidenza, mi fermai a Modena a lungo, a meditarne la sapienza. Onde il ritardo di risposta alla graziosissima Sua.

Qui *(a Bologna)* mi aspettava, rimprovero dolce da vero [illegible] e spiritoso alla mia tardità e villania, il vino di Presciano. [illegible]

Devotiss. e aff. Giosue Carducci

Il Carducci, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione, [illegible] pre, d'ogni arrivo. Ed egli, scherzosamente, durante una di quelle fuggevoli dimore a Roma, le scrive:

Ministero dell'Istruzione
(senza indicazione di anno)

Signora Contessa,

Sono arrivato in Roma oggi, 1 giugno, alle ore pom. 2 e quaranta minuti. Posso recargliene onorevoli testimonianze. Trovo in casa dell'amico Chiarini una lettera di Lei che mi vuole e mi vede in Roma quando io non vi sono: di che mi esalto. Aspetto che Ella m'inviti, che mi faccia sapere quando a Lei non sia incomodo che io venga a rappresentarLe personalmente la mia devozione.

Giosue Carducci

Certe altre volte le scrive: «Sono qui. Taccio e aspetto». Col passare del tempo, e col crescere dell'amicizia fra l'ormai ammansito Giosue e la colta gentildonna, le lettere del poeta si fanno più franche e spigliate. Egli, cosa che non avrebbe osato di fare qualche anno prima. Le scrive — senza dubbio, ormai autorizzato — per invitarsi a pranzo a palazzo Lovatelli:

Gaglia (Biella), 15 luglio '92

Signora Contessa,

Io sarò il 20 a Roma, ma per poche ore. Per non invidiarmi il piacere sommo di riverirLa e riudirLa, mi bisogna pregarLa, signora Contessa, a invitarmi, cioè a chiamarmi a pranzo la sera stessa. Intanto La riverisco.

Devotissimo Giosue Carducci

La prego di mandarmi Suoi comandi in Roma, Via Farini, 40 (abitazione di Giuseppe Chiarini).

Ai primi del 1885, la contessa Ersilia Lovatelli aveva fatto pervenire al Carducci una sua «memoria», pubblicata in fascicolo a cura dell'Accademia dei Lincei, su un balsamario vitreo con scena di culto dionisiaco.

La dama archeologa prese poi lo spunto da quel primo studio sui misteri bacchici dell'antica Roma per estendere il campo delle ricerche ai culti di Iside, la dea egiziana venerata anche nell'Urbe, e ad altri culti esotici che presero diritto di cittadinanza sulle rive del Tevere, nei secoli imperiali.

A quella pubblicazione si riferisce appunto la seguente lettera:

Bologna, 24 genn. 1885

Signora Contessa,

Tardi — ma ho da scrivere tante cose stupide, e ad esser gentile perdo l'abitudine — rispondo alla ultima carissima Sua.

Sì, ebbi l'aleatico; e me lo bevvi per viatico, un po' nel viaggio, un po' dopo.

Ebbi anche la dionisiaca. E la lessi pure in viaggio da Firenze a Bologna; e la ho riletta oggi, con sempre nuova meraviglia della erudizione elettissima rinfrescata da una eleganza nativa di ingegno e di esposizione.

Vorrei esser dotto per farLe delle opposizioni, solo per il piacere di sentirmele abbattere. Ma io, sono un dilettante, forse (oh che spero?) di questo, e trovo che Ella dice tutto benissimo e che mi persuade di sempre.

Se vuole che io mi metta un vaglio sul capo per essere iniziato ai misteri, sono pronto; per quanto m'imagino che io sarei molto buffo. Ma anche senza vaglio, mi inchino alla Sua deità, che, grazie agli Dei immortali, non è un mistero.

M'inchino da lontano, e presto m'inchinerò da presso.

Devotiss. Giosue Carducci

Un'altra pubblicazione storico-archeologica dovette la contessa Ersilia inviare in omaggio al Carducci: probabilmente quella letta ai Lincei intorno ad un antico musaico rappresentante una scena circense e ripubblicata, in seguito, ampliata e corredata da illustrazioni.

Gentiliss. Signora Contessa,
(senza indicazione di anno)

Lessi la Sua Memoria in viaggio, e ne ho riletti più tratti ieri e stamane prima di uscire. E' bellissima; piena di scelta e sicura dottrina, benissimo pensata, e anche scritta bene. E badi che io son difficile lodatore di scritture in prosa italiana.

Sono in Roma, come Ella vede, assai occupato in questi giorni. Se Ella mi permette, io mi inviterei a pranzo da Lei per domenica sera. Piace?

Con molta affettuosa stima La riverisco.

Suo Giosue Carducci

Roma, il dì sesto d'aprile in l'ora prima, anniversario dell'innamoramento di Francesco Petrarca ed ahi d'un antico innamoramento mio.

Presso il prof. Giuseppe Chiarini, via Farini, 40.

E' già la seconda volta, in breve volger di tempo, che il Carducci ricorda l'aprile come il mese dell'innamoramento del Petrarca per Laura de Sade. Infatti il poeta del Trecento narrò egli stesso di quel suo primo fatale incontro con Laura, il 6 aprile (1327) nella chiesa di Santa Chiara in Avignone: episodio ch'ebbe tanta importanza per la formazione del Canzoniere *per la vita del Petrarca e per le sorti della lirica italiana.*

Quell'episodio e quella data sono spesso ricordati dal Carducci come un motivo poetico, come un annuncio della ritornante primavera. Ora sappiamo, per la prima volta, che in un giorno di quel mese, anche egli si innamorò. Lo confessa in un «post-scriptum», timidamente, alla dama romana che gli è tanto amica. Spiragli dello spirito d'un grande, date trasfigurate in simboli da una alta ispirazione poetica.

MAFFIO MAFFII

NELLA BIBLIOTECA LO SPIRITO D'UN POPOLO

CIÒ CHE L'OLANDA LEGGE

Belle edizioni e romanzi-fiume - Vanno di moda gli americani - Poco conosciuti gli italiani, sia i classici che i moderni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AMSTERDAM, maggio — L'Olanda è anche un paese dove la gente compera i libri, li porta a casa e li legge. I libri stampati in Olanda sono ben rilegati, ben costruiti, con solida copertina e nitida stampa. Anche in sè, come cari oggetti, come prodotti dell'artigianato, della meccanica, della legatoria eccetera, fa piacere avere nelle mani un libro olandese, così pulito e rifinito e coi quinterni che non si scollano neanche se ci vai su coi piedi. Sono in gran voga le sovracoperte a colori con pesanti sfondi neri rossi e turchini ravvivati da fiori minuti, ritratti in cornice e motivi astratti. La stampa, a grandi caratteri, fa sì che un libro stampato a Milano in quattrocento pagine raggiunga ad Amsterdam le cinquecento e più. Prendete nota, naturalmente, che la carta costa meno che da noi. I giornali hanno da sei a dodici pagine e costano dieci centesimi di fiorino: fate il conto di quindici lire.

Agli olandesi piacciono i libri grossi, quel che si dice i *romanzi fiume*, con seicento ottocento mille pagine con trame complesse e un mezzo reggimento di personaggi che via via si rinnovano nelle generazioni, un'ondata dopo l'altra, con alti e bassi di amori fortune famiglie castelli città, con qualche guerra che, messa in quel punto, ha il preciso dovere di *sfollare* un po' di gente che l'Autore aveva messo in pagina alcuni capitoli prima e che adesso non gli servono più. Nelle lunghe sere invernali chiusi nelle calde case raccolte, piace agli olandesi sognare nel tempo, lungo il corso delle generazioni, attraverso le pagine di questi libroni. Ed ecco come «Passaggio a nord-ovest», «Via col vento» e i massicci romanzi norvegesi sono indispensabili nella piccola immancabile libreria di ogni casa olandese, borghese o piccolo borghese, operaia o contadina che sia. State tranquilli: ogni casa ha il suo scaffale o scaffaletto dove i libri sono allineati in bell'ordine e con quella graziosa pedanteria tutta olandese. In tanti di questi scaffali il primo a sinistra è quello contenente tutte le riproduzioni fotografiche della regina Guglielmina, poi viene la Bibbia o i Vangeli, a seconda della confessione, poi la vita tutta ripulita di quel galantuomo di Rembrandt, poi — in certe case — il vecchio Erasmus. Infine, robustamente posano i romanzoni di due chili. Non c'è successo americano che non passi quasi contemporaneamente in Olanda. Identica fortuna tocca agli inglesi con Daphne Du Maurier in testa grazie principalmente al racconto di «Rebecca». I francesi moderni sono troppo innovatori e si dà la preferenza alle opere dell'Ottocento. E noi? E la nostra letteratura?

Cominciamo da principio. «La Divina Commedia» ha avuto tre o quattro traduzioni via via sempre migliorate e rinfrescate nei commenti, ma — ovviamente — non ha potuto raggiungere neanche una media diffusione. Si è fermata a casa degli studenti, dei dotti, di certi cattolici. Parecchi sacerdoti la ignorano o quasi. Van Loon, che la conosceva bene, non provò un grande entusiasmo: fu invece vivamente colpito dal modo in cui Dante si *vendicava* di tutti i suoi nemici o, comunque, delle sue antipatie.

Dante è seguito da Boccaccio che indubbiamente, dato il carattere degli olandesi, ha avuto più fortuna ed ha raggiunto una diffusione abbastanza considerevole. Più di un illustre pittore ne ha tratte illustrazioni vivissime ancor oggi. Penso che ugual fortuna avrebbe potuto toccare al «Novelliere» del Bandello, ben tradotto nella vicina Inghilterra e ancora in tempo, forse, a prendere — dopo tanto tempo — anche la residenza olandese. Le novelle bandelliane, che un accorto traduttore potrebbe con misura adattare al duro parlare fiammingo, con quelle donne e quei colori e quelle cornici del nostro Rinascimento, incontrerebbero facilmente il favore dei lettori olandesi, rossicci e sempre pronti a quella risata a occhi stretti. Il signor Editore è avvisato.

Manzoni, lui pure, ha fatto quel che poteva fare qui. «I Promessi Sposi» son fermi e sconsolati nell'angolo buio di qualche eletta casa o ancor nelle pagine intonse aspettano un lettore nello scaffale più alto di una vecchia libreria. Mancano Verga e Fogazzaro. E si arriva quindi ai giorni nostri. Sono presenti, lodevolmente tradotti e stampati, Ignazio Silone, Alberto Moravia, Carlo Levi e, in tedesco, il-ci-sono sempre Curzio Malaparte. Di Silone abbiamo «Fontamara» e precedenti; di Levi «Cristo si è fermato a Eboli»; di Malaparte, per ora, il solo «Kaputt», che — come ho detto — si vende nella traduzione tedesca.

Può darsi che, in seconda fila, ci sia ancora qualcuno che al momento mi sfugge. Per strada invece, solo se pur con buone speranze, cammina alla volta dei molini Italo Svevo. Nessun altro. Finisce qui.

Hanno anche pensato a Piovene ma Piovene, per questi lidi, è troppo sottile. Perchè, vi ho detto, bisogna tener conto dell'Olanda: capita che ad Amsterdam piova e che a Parigi faccia sole. Gli olandesi, nella massa, siccome un editore non può tener conto soltanto di pochi salotti, vogliono letture che abbiano dati requisiti. E' difficile dirla in poche parole. Diciamo gaiezza, mistero, avventura, fantasia bonomia, chissà. Ma un po' di poesia, ecco, sicuro di non sbagliare, un po' di poesia vi dico che ci vuole. Gli olandesi non ne gridano il nome, non la acclamano per via, ma se la trovano le sorridono e la fanno entrare. Si sono attaccati ai fiori per questo, hanno dipinto per questo di rosso e di verde le loro casette di legno. Ed è perciò che il mondo triste di Moravia non trova qui i suoi giorni. Tutti quegli uomini giovani e no che si agitano e deperiscono negli orti grigi del sesso, in Olanda non trovano chi li ascolti e restano lì. Niente da dire: non cacciati ma abbandonati al loro problemi. pian piano se ne vanno via e l'indomani, la gente, manco si accorge che quei tali di Moravia sono partiti. E' così.

E adesso, visto che mi son lasciato prendere dal malvezzo dei suggerimenti, lasciate che esprima ancora questo desiderio: mi piacerebbe domani uscir di casa e trovare che mi salutano dalle vetrine dei tanti librai, Dino Buzzati, Giuseppe Marotta e Giovannino Guareschi. Buzzati vorrei che avesse sottobraccio «I sette messaggeri»; Marotta, considerato il vecchio paese, il cielo fiammingo, corvi e gabbiani, è obbligatorio che porti con sè «L'oro di Napoli»; Guareschi si attacchi alla sottana del suo «Don Camillo». Sulla vita felice di questi tre in Olanda, io son pronto a scommetterci.

NANDO SAMPIETRO

IL CONGRESSO DEI CAIMANI IN UN GIARDINO ZOOLOGICO DELLA FLORIDA

UN LIBRO DI MEMORIE dell'ex prefetto Dolfin

Con Mussolini nella tragedia

(L. T.) Giovanni Dolfin, già prefetto di Ferrara, fu capo della segreteria particolare del Duce a Gargnano dall'ottobre 1943 al marzo 1944, sei mesi di disastri militari germanici (la ritirata in Russia), di eventi bellici in Italia (lo sbarco degli alleati a Nettuno), di guerra civile sempre più aspra nel settentrione della penisola e di drammatiche vicende nella famiglia di Mussolini (il processo di Verona, l'esecuzione di Ciano e degli altri membri del Gran Consiglio, la fuga di Edda in Svizzera). Sei mesi pure di pressochè inutili sforzi per dare alla nuova Repubblica sociale italiana un assetto militare e civile; sforzi cozzanti contro la larvata ostilità e la sempre crescente inframettenza delle autorità tedesche nelle cose nostre e dalle rivalità fra i vari gerarchi fascisti. Dal suo ufficio nella Villa Feltrinelli prima, alle Orsoline poi, Giovanni Dolfin ebbe modo di seguire giorno per giorno lo svolgersi incalzante di tutti questi avvenimenti e ne tenne nota in un diario, che ora Garzanti ha pubblicato. Si tratta di fatti succintamente riferiti; di dialoghi, dissertazioni e sfoghi di Mussolini; d'incresciose beghe familiari, specie dopo l'arrivo a Gargnano della Petacci, un insieme di avvenimenti grandissimi e piccolissimi e di uomini più spesso avversi che concordi, in mezzo al quale l'autore si muove con serenità e fermezza d'uomo.

Non che questo quadro ci riveli qualcosa di nuovo, salvo alcuni particolari poco noti. Esso anzi conferma una volta di più la situazione e lo stato d'animo di Mussolini dopo il settembre 1943. Situazione e stato d'animo ch'erano quanto di meno consono immaginar si possa col suo temperamento impulsivo e incostante d'uomo che ormai si adagiava spesso nel compromesso, pur di non aver grane e che riusciva a tenere i piedi puntati solo quando i tedeschi passavano ogni misura.

Forse, ritornando dalla Germania in Italia, Mussolini si illuse di poter riprendere la collaborazione con l'alleato e ripristinare un Governo autonomo. Ma fu certo illusione di breve durata, che si concretò in un unico successo: l'abolizione del marco di occupazione. Per il resto fu solo una lotta sorda e continua e anche un continuo arretramento di fronte alla tracotanza tedesca che, pur conservando una parvenza di rispetto per l'uomo, non credeva più nel suo ascendente sugli italiani e questi considerava in blocco come traditori. Da ciò l'ostilità, da parte tedesca, alla costituzione di quell'esercito repubblicano apolitico per cui Graziani si battè a lungo contro Ricci; l'assenteismo germanico di fronte alla nostra guerra civile; il rigoroso controllo esercitato intorno alla persona di Mussolini; i 650.000 soldati italiani tenuti in Germania «per addestramento»; le pressioni per il processo di Verona; il distacco delle sette province di confine, da Zara al Brennero, dal resto dell'Italia; l'opposizione al programma mussoliniano di socializzazione, tutte cose contro le quali Mussolini non potè fare mai nulla e che, nelle pagine di Dolfin, gli strappano più volte aspre invettive contro gli ex amici e contro il loro ambasciatore Rahn, ch'egli chiama ironicamente il «viceré d'Italia».

Nel dramma di quest'impotenza s'inseriscono la farsa grottesca, ma tragica in molte sue conseguenze, delle beghe fra i gerarchi, e le diatribe familiari, suscitate dall'astio di donna Rachele contro la Petacci e dalle ambizioni politiche del figlio Vittorio con la [illegible]

Visita a Filippo De Pisis
degente in un sanatorio a Bologna

BOLOGNA, maggio — Arrivare nelle nostre città rivedendole da prima della guerra determina subito un'ansia come entrare nella casa di un amico di cui non si abbia notizie da molto tempo. Sarà invecchiato, ricurvo, qualche male minaccia la sua vita, sarà in lotta aspra per l'esistenza o il suo silenzio è quello della morte? Così entrando in Bologna mi chiedevo: Vi saranno ancora i portici variati ed umani, il rosso delle case come un perenne riverbero del tramonto, le torri e quelle strade secondarie tracciate dal passo degli abitanti come i viottoli tra i campi?

Bologna sebbene la guerra l'abbia attraversata è ancora intatta sia dalle violenze della guerra che da quelle dell'altra guerra che giorno per giorno certi uomini testardi compiono in nome delle necessità del vivere moderno. Le distruzioni e le costruzioni nuove, per rara grazia, non risultano nel centro genuino della città. Si accordano gli innumerevoli portici con un senso antico di ragionare passeggiando e il rosso delle case con il verde delle colline imminenti che appaiono quasi sempre al fondo delle strade. Dà subito gioia la cadenza del parlare diversa dall'altra regione appena lasciata e, la grana della pelle di questa gente, anche diversa, d'un sensuale pallore lievemente rosato alle guance, riconfermando che questa Italia se si sa osservare e comprendere è la sola terra al mondo dove la varietà possa farci vincere la noia e reggerci felici nella vita. Ogni arrivo a una nuova città, pure tanto vicine le une alle altre, prende subito come spettacolo e come scenario. Tutto incanta e tutto diventa sublime tra questo scenario di portici e di rosse pareti: la carrozza chiusa laccata di nero delle monache che porta il cibo ai poveri, con la scritta sul cassetto dell'elemosina: — Benedetta sia la mano... —, le ragazze in bicicletta che scoprono impavide le gambe e persino gli avvisi comunisti ingenuamente entusiasti per la «liberazione di Nanchino».

Il cielo è sparso di brevi nuvole vaganti, un cielo da impeti lirici e mi ricorda che sono venuto in questa città per conoscere la ragione del troppo lungo e ansioso silenzio del mio amico Filippo De Pisis che proprio a questi cieli si inebbriava, che al cielo sempre si rivolgeva come premessa, come preludio ai suoi paesaggi. L'ultima volta ci eravamo incontrati a Venezia in una notte di dicembre davanti a San Marco e viste nubi leggere illuminarsi alla luna su dal frastaglio dei finali, si era travolto come in lacrime per recitarmi la sua poesia: «Poca cosa chiedo». Ed era come una preghiera che gli fosse riconcesso il sonno da qualche tempo stentato, rendendogli amaro il giorno. Più egli non aveva quell'infrenabile sete di vita che si traduceva in opere continue, in conversazione stupefacente, in abbagliante creazione di situazioni, per cui gli amici accorrevano alla sua casa e tutta la città si offriva a lui come una sua casa. Da mesi le notizie erano incerte e volli rivederlo.

Filippo De Pisis è oggi il più grande pittore d'Italia e se l'Italia fosse veramente la madre dell'arte dovrebbe fremere di angoscia per la sua sorte. Sono assurde le reticenze delle persone vicine a lui attorno al suo male come se un male possa sminuire il giudizio sul valore di un artista. La sua vita appartiene all'Italia e al mondo e ancora nel vegeto degli anni deve ritornare come un tempo. Solo da pochi giorni egli si è affidato alla cura di medici valenti, ma già troppo tempo è stato perduto e troppi vacillanti esperimenti sono stati fatti su di lui. Attendiamo la fine di questa cura sperando sia la decisiva, ma se non lo fosse, niente deve essere opposto perchè d'iniziativa nazionale si invitino i maggiori medici a consultarsi sul suo male e perchè tutto sia fatto per risanarlo. Non bisogna aspettare di fare a spese dello Stato i funerali a un grande uomo, ma a spese dello Stato bisogna invece fare di tutto perchè egli viva, si risani e possa riprendere il suo lavoro creativo che conferma noi e lo Stato nel nostro tempo. La civiltà del nostro tempo è nera barbarie. Dopo venti anni di creazione e di incessante lotta per imporre la sua arte, De Pisis, giunto ai primi consistenti guadagni fu subito attanagliato dallo Stato con tassazioni esose e oggi nel suo male deve anche fare penosamente il calcolo delle sue possibilità di spesa. Questo non deve essere. Gli deve essere ridato quello che gli fu tolto e altro deve essere aggiunto perchè tutto egli possa avere come conforto e come cura, perchè viva e ancora lavori per tutti noi italiani nel nostro tempo e del futuro.

Egli non mi attese nella sua stanza, come intese la mia voce mi venne incontro nel corridoio. Indossava la sua vestaglia di seta gialla e il suo aspetto era buono, ma era un uomo senza pace, senza serenità. Non giocava più come nei suoi giorni felici a tramutare una foglia secca in un blasone d'oro, parlava della sua insonnia, della bocca impastata dai sonniferi, del muro della casa di fronte che gli toglieva la vista dei colli verdi. Il suo sguardo ogni tanto si fermava su di me con severa tristezza, quasi non sentisse in me l'amico che da oltre trent'anni lo ha seguito e ammirato, ma compresi: da tempo ha troppo sofferto, troppo ceduto nel suo vampante egotismo. Nessuno gli ha ridato il sonno e con il sonno la forza di creare e la gioia di vivere. Ed è giusto che diffidi di chiunque. Ma di un tratto forse per la mia presenza che gli riportava tanti ricordi dei giorni comuni quando ci si immedesimava con i fiori dei prati, con il volo ricurvo d'una rondine, con il raggio di sole su di un frutto o attraverso il cielo o sulle acque, non parlò più del suo male, e con lo stesso balzo che usava per stupire chi gli si presentava per la prima volta parlò dei colori della mia cravatta. Poi quasi con disprezzo trasse da sopra un armadio alcuni cartoni su cui aveva dipinto qualcosa di recente e disse che gli era immensamente faticoso lavorare. Li mise in luce contro il letto: gli era stato faticoso farli. Ed erano come opere non sue.

Da quelle sue parole si rivelava tutto il segreto della sua arte scaturita rapida come un fulmine dai momenti di felicità suprema. Talvolta avveniva che si poteva diffidare tanto era affrettato l'impeto della sua creazione, ma quella fretta altro non era che immediatezza sublime tra lui e il mondo. La sua facilità estrema era data dalla presenza nella sua mano del dito di Dio creatore che spartisce la luce dalle tenebre e ora quel dito si era come ritratto dalla sua mano. E benedetta sia quella mano che lo toccherà per ridargli la gioia di vivere e di rispecchiarsi nei suoi cieli.

GIOVANNI COMISSO

PRIME VISIONI

Gentiluomo ma non troppo

Questo («Alias a gentleman»; prod. M.G.M.-1948) deve essere stato l'ultimo film interpretato da Wallace Beery, o giù di lì. Il buon Wallace era un caratterista, riuscito a passare nelle file dei primi attori. L'inconfessato amore che il pubblico in realtà prova per il grottesco, lo aveva accoppiato ad un'attrice come lui brutta, Mary Dressler, uscita dalla scuola del comico Mack Sennett. I lettori ricorderanno «Cuori in burrasca», o, se non il film, l'antico manifesto pubblicitario con i due compari al timone di una malsicura navicella. Morta la Dressler, Wallace Beery riuscì in qualche interpretazione rimasta memorabile: «Viva Villa», «Il campione» di King Vidor, «Spavalderia» di R. Walsh. Si era creato un personaggio complessivamente simpatico, una specie di bandito goliardico (si ricordi la fragorosa irruzione alla spiaggia, in «Spavalderia», nei tipici costumi da bagno del primo novecento), ma dal cuore d'oro; capace di singolari atti di bontà, colle donne e coi bambini in ispecie. Come spesso accade ad un attore a priori (la sua proverbiale simpatia per i bambini era estensibile anche nella sua vita privata), Wallace Beery rimase prigioniero del suo personaggio e non si sottrasse alle crudeli leggi di Hollywood, che, una volta spremuto, lo relegò nei film di categoria inferiore, per il pubblico più ingenuo, su cui la mimica del vecchio attore agiva ancora con effetti emotivi. Ci giunsero alcuni di questi film, sperduti nella marea dei fondi di magazzino, che infestano il nostro mercato. «Gentiluomo ma non troppo» non è precisamente un fondo di magazzino, ma non è nemmeno un film che può godere di una prima al Chinese Theatre di Hollywood. Per noi il povero Wallace era morto assai prima.

Scarpette rosse

Questo film («Red shoes»; prod. Eagle Lion - The Archers - 1948), nettamente mancato, sia nell'impiego dei mezzi narrativi, specifici del cinema, sia in quello del colore — assai inferiore pertanto ai due precedenti della medesima coppia di registi, Michael Powell e Emerich Pressburger: «Scala al Paradiso» e soprattutto «Narciso nero» — corre per due ore sui binari della più piatta normalità, con un intermezzo centrale di un quarto d'ora, imperniato su un balletto, che, almeno, offre il destro ad interessanti considerazioni. Trattasi di stabilire se il balletto, ideato da Cecil Helpworth e musicato da Brian Easdale appositamente per lo schermo, raggiunga in effetti la permeazione ritmica propria del film, oppure resti inesorabilmente legato alla forma teatrale, sia pure ad un teatro di possibilità e dimensioni assai ampliate. Per conto nostro ci sentiamo di convalidare la seconda ipotesi, in quanto il balletto si avvale tutto di un ritmo musicale e visivo, quest'ultimo in funzione di una dinamica interna all'inquadratura e non del montaggio, in funzione cioè dei movimenti di danza dei singoli ballerini, di un ritmo quindi, che resta sostanzialmente esterno al film. Il montaggio invece contribuirà alla più o meno ottenuta fluidità del racconto, ma sarà incapace di fornire il ritmo interno del film, l'unico cioè che sarebbe riuscito a trasformare non solo un quarto d'ora, ma, se voleva, anche tutto il film in un balletto cinematografico.

Forse queste dissertazioni teoriche possono sembrare nebulose; tenteremo di aiutarci con esempi, quindi: «Il milione» di Clair è un balletto dal principio alla fine, possiede appunto quel tale ritmo interno, che è inscindibile dal racconto del film; così e maggiormente ancora il più antico «Entr'acte» dello stesso regista; così alcune scene frenetiche di «Tutto il mondo ride» («Ragazzi allegri») di G. Alexandrov; il ritmo di valzer di cui è intriso «Mascherata» di Forst, anche quando nel film la musica tace. Altrettanto non si potrà in coscienza dire sul balletto di «Scarpette rosse»: esso varrà tutt'al più a segnalare la fantasia sfrenata di Hein Henkroth, uno scenografo assai originale, che, se impiegato nel futuro con criteri più funzionali, certamente farà parlare ancora di sè.

C. C.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DIFESA DEI PAESI DEL PATTO ATLANTICO

LA CHIAVE DI VOLTA RESTA L'INGHILTERRA

Malgrado la sua attuale debolezza militare la Nazione britannica ha una grande risorsa: la sua compatta unità politica

III

Malgrado la sua attuale debolezza militare, la Granbretagna è la chiave di volta del fronte atlantico. Senza di essa, nell'Europa occidentale, tutto crolla. Dinanzi al disarmo inglese gli Stati Uniti erano stati indotti ad abbandonare, nel loro piano strategico, sia la metropoli dell'Impero britannico, sia l'Occidente europeo. Tuttavia la Granbretagna non è sprovvista di difese anche dinanzi ad una operazione aereo-portata di grandi proporzioni diretta ad aggredire quel territorio. Tale operazione esigerebbe mezzi tanto più potenti in quanto la totalità del popolo inglese è decisa a difendersi. Più che la caccia, più delle forze di bombardamento, più ancora della propria flotta, è l'unità politica della Nazione che costituisce la principale risorsa della Granbretagna.

«Quaranta minuti»

Alla Camera dei Comuni siedono soltanto due deputati comunisti. Al Congresso della Confederazione generale del lavoro britannica è stato eletto un solo comunista. Recentemente la stampa d'oltre Manica si inquietava dei successi ottenuti dai comunisti, in occasione di una elezione parziale a Gorbal, sobborgo di Glasgow, dove il candidato comunista aveva ottenuto il 17 per cento dei voti.

Paragonata alle divisioni che imperversano in Francia, in Italia, in Spagna, e dopo il precedente cecoslovacco, questa unanimità del popolo britannico non solo facilita i compiti del Governo, ma afferma e consolida, in modo singolare, la posizione militare della Nazione.

Tre mesi fa, tuttavia, l'affare di Berlino provocò il rovesciamento dei criteri militari e della strategia americana. «La prossima guerra sarà vinta in quaranta minuti» aveva dichiarato tempo fa il generale Curtiss le May, capo del «Strategic Command», il quale non è di origine meridionale, ma normanna. Egli pensava ad una guerra aerea atomica e non a questa guerra fredda e insidiosa che il Cremlino sa così abilmente condurre. Oggi non si tratta più di ottenere il successo decisivo in quaranta minuti e, a Berlino, gli americani si preparano a resistere, se è necessario, anche dieci anni. In tal modo ai C 54 attualmente utilizzati tra Francoforte e la Capitale germanica, concepiti per trasportare un debole carico su lunghe distanze (guerra in Europa, guerra in Asia) sarebbero sostituiti nuovi areoplani capaci di trasportare un grande tonnellaggio su un percorso meno lungo, ossia aeroplani più adatti al traffico Francoforte-Berlino. Ma non esiste flotta aerea che possa vivere senza potenti officine di riparazione e di manutenzione. Sicchè il 14 settembre 1948, un distaccamento di 2500 uomini, quasi tutti meccanici e motoristi montatori, sbarcava a Liverpool provenienti dagli Stati Uniti e veniva convogliato a Burtonwood, dove è stato installato un parco di riparazione e di manutenzione per il materiale americano utilizzato nel rifornimento di Berlino. Ormai le forze americane di trasporto e di bombardamento dispon- [illegible]

Lo Stato leader

[illegible] *celliere dello Scacchiere, si recava a Washington per prospettare le conseguenze economiche derivanti dal nuovo piano di riarmo: «Se la sola partecipazione ad una guerra moderna non è più proporzionata al potenziale delle Nazioni dell'Europa occidentale, e se queste Nazioni posseggono ancora un valore strategico, gli Stati Uniti aggiungano al loro aiuto economico, anche quello militare». E su queste basi furono intrapresi i negoziati preparatori del Patto atlantico.*

Sul piano europeo la Granbretagna intende funzionare da Stato leader, animando innanzi tutto la coalizione nata dagli accordi di Bruxelles. La Inghilterra cerca di valorizzare il blocco europeo occidentale allo scopo di incitare Washington ad investirvi capitali ed armamenti.

Per tornare alla strategia propriamente britannica è probabile che se un conflitto dovesse a breve scadenza scoppiare tra l'Est e l'Ovest, la strategia aerea britannica avrebbe carattere puramente difensivo. Del resto la RAF dispone attualmente di meno di cento apparecchi «Avro Lincoln» di vecchio tipo, per il bombardamento strategico, dirige tutti i suoi sforzi verso una tecnica difensiva. Per la difesa dello spazio nazionale la Granbretagna dispone di materiale aereo di alta classe e soprattutto di una meraviglio-sa infrastruttura radio e radar già sviluppata durante la guerra ed ora seriamente migliorata. Il compito principale è di difendere la metropoli disponendo di un sistema avanzato dislocato nella zona di occupazione britannica. Quanto ai territori d'oltre mare, essi dispongono solo di mezzi di difesa embrionale e, nel caso in cui gli americani decidessero di utilizzare gli aerodromi, è evidente che essi ne assicurerebbero la protezione.

Un esperto britannico, il cap. Norman Mac Milan, autore di una storia della Royal Air Force, ha proposto l'organizzazione delle forze aeree britanniche sul seguente schema:

1) Una «Strategic Air Force» del Commonwealth basata sugli aerodromi del Regno Unito, del Canadà, dell'Africa e della Malesia. Questi bombardieri sarebbero alimentati dalle naturali risorse dei Dominions, l'industrializzazione dei quali verrebbe naturalmente attivata e perfezionata.

2) Una «Tactical Air Force» combinata tra cielo e mare comprendente unità aeree dislocate a terra e su porta-aerei. Ogni membro del Commonwealth ne assicurerebbe la creazione e la manutenzione sulla base di norme standard, uniformemente adottate dall'insieme degli Stati associati.

3) Una «Base Defence Air Force» incaricata della protezione delle basi operative e della sorveglianza delle rotte vitali del Commonwealth.

Come si vede, si tratta di far partecipare l'insieme della comunità britannica al compito della difesa comune di fare dell'Africa la base dell'arma strategica spostando verso il Kenia il centro di gravità di tutte le forze aeree britanniche.

La nuova strategia

Certo, siamo ancora lontani da tale organizzazione. Tuttavia è già cominciata la necessaria decentralizzazione industriale. Canadà e Australia fabbricano i loro aeroplani e creano perfino dei prototipi. In Australia si sta allestendo un formidabile campo di tiro per aereorazzi, che disporrà di non meno di quattromila chilometri di lunghezza. Gli inglesi consacrano milioni di sterline per l'attrezzatura economica dell'Africa centrale mentre rinforzano le basi-scalo indispensabili ai collegamenti imposti da questa nuova strategia planetaria.

PHILIPPE FRANÇOIS
Copyright by I. G. E.
FINE

Da Trieste in America

Misteriosa vicenda di un quadro antico

ROMA, 17 — In merito alle notizie provenienti da New York secondo le quali il Governo italiano sta indagando sull'esportazione clandestina in America di un quadro quattrocentesco di Andrea del Castagno, pare che la vicenda abbia carattere piuttosto romanzesco. Il quadro, un pregevole San Sebastiano, è stato acquistato dal Metropolitan Museum di New York con tutti i documenti italiani di esportazione in piena regola: così ha affermato il direttore del museo, Taylor.

Il direttore delle Belle Arti di Roma in una lettera ai giornali conferma che indagini sono in corso, ma il fatto che non si voglia rivelare il nome del venditore gli appare assai significativo. Il quadro non risulta inventariato e notificato perchè, dice il direttore delle Belle Arti, l'opera fu tenuta dai proprietari gelosamente nascosta. Le indagini finora fatte hanno rivelato che il quadro fu restaurato dal pittore Giovanni Marchig, estraneo alla vicenda, e apparteneva a quell'epoca, pochi mesi fa, alla collezione de Lardarel di Firenze, che lo vendeva a persona tuttora ignota. Il quadro sarebbe poi passato in diverse mani per finire in proprietà di un signore di Trieste. A questo punto si perdono le tracce e quindi si suppone che l'opera sia partita per l'America proprio da Trieste.

Al museo di New York il quadro fu offerto dalla ditta Knoedler, il cui rappresentante, signor Henschell, pur confermando che i documenti di esportazione erano in regola, si rifiuta di fare il nome del venditore.

L'ULTIMA FOTOGRAFIA «UFFICIALE» DEL GENERALE CLAY E' STATA FATTA A FRANCOFORTE MENTRE IL GENERALE FIRMAVA L'APPROVAZIONE DELLO STATUTO PER LA REPUBBLICA TEDESCA. DIETRO A CLAY, CHE SI SPORGE SULLA SPALLIERA DELLA POLTRONA PER FIRMARE IL DOCUMENTO, C'E' IL SUO COLLEGA BRITANNICO ROBERTSON. CLAY HA LASCIATO DOMENICA SCORSA LA GERMANIA

I trasporti fluviali al congresso di Padova

Trieste sarà oggetto di una relazione

PADOVA, 17 — Poichè il programma del primo congresso nazionale della navigazione interna, che si terrà in giugno a Padova, promette una serie di relazioni e comunicazioni che ci sono sembrate investire problemi formidabili da parte degli enti economici nazionali, abbiamo chiesto al dott. Ettore da Molin, presidente della Camera di commercio di Padova e del comitato organizzativo del congresso, chiarimenti intorno alla portata di tali problemi.

Interrogato anzitutto sulla convenienza dei trasporti per via fluviale rispetto ai trasporti per via terrestre, il dott. da Molin ci ha fatto un quadro preciso della proporzione fra il peso del veicolo e il carico trasportato; per ferrovia il peso del veicolo occupa un terzo del carico totale, mentre due terzi sono riservati al carico utile; per autotreno un quarto circa del carico totale è occupato dal peso del veicolo e circa tre quarti dal carico utile, mentre per idrovia circa un sesto o un settimo del peso totale è occupato dal peso del veicolo, mentre il resto del peso totale è occupato dal carico utile.

Quanto poi al costo del trasporto di una tonnellata di merce alla distanza di un chilometro, si può calcolare che esso, oggi, con gli autotreni, viene a essere di circa 12 volte e per ferrovia di circa 8 volte quello che è il costo dello stesso trasporto per idrovia.

Inoltre anche a prescindere dai moderni mezzi motorizzati di trasporto fluviali, il rendimento idroviario mediante barconi trainati da riva con 2 cavalli presenta la seguente differenza: su strada comune un carro tirato da 2 cavalli può trasportare una tonnellata di merce, su strada ferrata un carro ferroviario trainato da 2 cavalli potrebbe trasportare 10 tonnellate di merce, per idrovia un barcone trainato da 2 cavalli può trasportare 250 tonnellate di merce. Inoltre un natante da 600 tonnellate (misura ordinaria di mezzo di trasporto fluviale) compie il servizio di ben 30 autotreni da 20 tonnellate o di 30 carri ferroviari da 20 tonnellate.

Basterebbe questo ragguaglio per rivelare l'interesse enorme che deve presentare il problema dei trasporti idroviari del nostro Paese, il quale è così povero, per non dire totalmente sfornito, di carburante e di carbone. Comunque molti e numerosi vantaggi presenterebbero una soluzione radicale del problema idroviario.

Se si volesse attrezzare il nostro Paese per la navigazione interna, così come Francia, Belgio, Olanda e Germania hanno attrezzato il loro territorio, molte nuove industrie potrebbero sorgere e molte altre svilupparsi tra quelle già esistenti, al fine di provvedere materiali e mezzi necessari per la costruzione delle opere fluviali nonchè per la costruzione di natanti.

In quanto alle zone maggiormente interessate ai problemi della navigazione interna, vanno indicati, oltre alla Pianura Padana in genere, che deve essere attraversata dalla nota idrovia Svizzera-Milano-Adriatico, particolarmente il Lago Maggiore e il Lago di Como che attendono sistemazioni e collegamenti, i navigli del Milanese, il Lago d'Iseo, la banchina fluviale di Cremona, il Garda, la bassa Emilia, il Tevere, i fiumi e i canali della Toscana che saranno oggetto di discussione al congresso in rapporto delle condizioni attuali dei loro impianti portuali ed ai provvedimenti per il loro miglioramento, completamento ed arredamento. Al congresso sarà trattato pure il tema: «Collegamento idroviario Venezia-Trieste», con una relazione specifica dell'ing. Galliano Corazza.

F. S.

HA AVUTO UN COMPLICE LO SQUARTATORE DI VERONA?

FORSE E' INNOCENTE IL FERROVIERE ARRESTATO

La testa della vittima non è stata ancora ritrovata

VERONA, 17 — Dopo la drammatica confessione dello ex maresciallo Alessandro Marchese, la polizia continua le ricerche nella speranza di poter rintracciare la testa mozzata dell'affittacamere squartata in via Valverde.

Il mostro, coerente alla sua prima versione, continua a ribadire la complicità del ferroviere Stefano Denaro, indicandolo come colui che dopo l'orribile delitto l'ha istigato al sezionamento del cadavere di Guglielmina Strapparava e ne nascose poi la testa. Non pochi sono dell'opinione che il Denaro possa in realtà essere estraneo alla mostruosa impresa. I coinquilini della Strapparava ad esempio propendono per la completa innocenza del ferroviere, che sarebbe stato accusato dal Marchese per puro odio verso il rivale. Tutti affermano che il Denaro era un buon uomo apprezzato dalla stessa vittima, alla quale passava tremila lire al mese, mentre quell'altro, il genovese, era uno sfruttatore.

L'ultima persona che giovedì 5 maggio vide la Strapparava è il lattaio. Egli ha detto che il Marchese era stato il primo amante della Strapparava, ma non era vero che l'altro ne fosse geloso. Anzi spesso uscivano tutti e tre con la Strapparava in mezzo. E qui si affaccia una doppia ipotesi: o i due erano d'accordo di far fuori la loro coamante per un motivo che ancora non si comprende, oppure il Denaro è davvero innocente, come si protesta.

Infatti, se egli ha accettato o, diciamo pure, si è offerto di amputare il cadavere sotto la minaccia di morte del Marchese, perchè non avrebbe dovuto confessare la sua forzata collaborazione al delitto ormai compiuto? D'altra parte è ben difficile che il Denaro abbia assistito alla scarica di pugni del Marchese senza tentare la fuga o senza gridare aiuto. E' assai più plausibile che il Marchese voglia scagionare se stesso accusando il rivale. Infatti egli dovrebbe allora rispondere solo di collaborazione in vilipendio di cadavere, oltre che di omicidio colposo.

Ma si trattò veramente di omicidio colposo? Altra domanda imbarazzante questa. Certo è strano o per lo meno idiota che un uomo che uccide una donna in un impeto di gelosia senza intenzione di uccidere pensi poi di squartarla o farla squartare come una gallina. Il Marchese sicuramente doveva avere un complice per il trasporto dei vari pezzi del cadavere. Ma poteva essere benissimo anche un terzo individuo, poichè gli indizi che per il momento sono stati portati contro il Denaro sembrano piuttosto deboli. Occorre cercare un movente nuovo, un movente comune. Forse se si trovasse la testa troncata, qualche nuovo colpo di scena potrebbe verificarsi.

Oggi, frugando fra le cose della Strapparava, la polizia ha rintracciato la carta di identità dell'assassinata con la data di nascita illeggibile perchè coperta da una grossa macchia d'inchiostro. Ciò può essere stato fatto di proposito dalla stessa donna per nascondere a qualcuno la sua vera età. Infatti, benchè avesse i cinquant'anni suonati, nessuno le dava più di trentacinque o trentasette anni tanta era la freschezza del suo volto e l'agilità della sua persona.

I funerali che dovevano aver luogo per cura degli abitanti di via Valverde sono stati rinviati a domani non avendo l'autorità giudiziaria dato ancora il nulla osta per la rimozione dei miseri resti.

GUGLIELMINA STRAPPARAVA

Ragazzo decapitato dall'elica di un Macchi

LECCE, 17 — Un aereo del tipo Macchi 205 pilotato dal cap. Pattini, nel compiere un atterraggio di fortuna in contrada Sant'Elia ad un chilometro dall'aeroporto Cesari, ha decapitato il ragazzo Antonio Forte. Secondo i primi particolari, l'elica dell'apparecchio ha completamente reciso dal busto la testa.

LO SPORT

FINALE PIROTECNICO NEL CAMPIONATO DI "C„

La Libertas incalza ad un solo punto

Redivivo il Pro Gorizia vince a Rimini - Compromessa la sorte dell'Edera

(C) Chi vincerà la contesa, chi retrocederà? La lusinga della promozione e il timore della retrocessione si coloriscono di volta in volta con i colori delle nove squadre che nei due opposti settori ancora lottano. Probabilmente alla fine l'ultima esplosione di questa festa pirotecnica sportiva ci farà conoscere il vincitore e le tre squadre retrocedende. Vediamo infatti i risultati di domenica: a Udine i forti mestrini sono riusciti a carpire un punto al capolista, cogliendo il pareggio ad un paio di minuti dal termine. Allo scadere del tempo erano ancora i friulani a cogliere un gol, che l'arbitro peraltro non convalidava sicchè il primato udinese perdeva uno dei due punti di stacco sulla Libertas. Quest'ultima a sua volta continuava regolarmente la marcia d'inseguimento infilando un'ennesima vittoria a spese del Montebelluna. Sorprendente poi la riscossa del Treviso, andato a cogliere una squillante affermazione a Suzzara, più sorprendente infine il Pro Gorizia, che torna agli onori del torneo con il successo colto a Rimini. Si è ricomposta così la punta della classifica con Udine, Libertas e Treviso, distanziate ognuna di un punto. Quarto, il Pro Gorizia si erge ad arbitro della contesa quale prossimo avversario dei trevigiani e dei biancoscudati. E' un carosello quindi che ci riserba ulteriori incognite nelle cinque tappe che mancano al traguardo.

Eguale incertezza in coda: tutte e sei le pericolanti domenica hanno perduto terreno e la sola Bondenese è riuscita, nel confronto casalingo con l'Omegna, ad evitare la sconfitta con uno striminzito pareggio. Dolorosa purtroppo la nuova caduta dell'Edera che ha perduto così l'occasione più preziosa e propizia (gara interna con il Mantova che vive tranquillo nelle posizioni d'onore della classifica) per guadagnare la salvezza. La lotta permane qui serrata ed imprognosticabile e lo stato di disagio si è acuito per i rossoneri che dovranno affrontare ora i primi classificati Libertas, Gorizia e Mestrina e le pericolanti Rovigo e Suzzara; cinque partite quindi di eguale gravosa difficoltà.

Cosa avverrà domenica? Da otto settimane l'Udinese non conosce sconfitte, da sette la Libertas; entrambe hanno conseguito in questo lasso di tempo sei vittorie, pareggiando le rimanenti gare; anche il Treviso brucia le sue tappe. Il nuovo turno vedrà in casa la Libertas contro la modesta Bondenese, l'Udinese nella difficile trasferta di Bolzano, il Treviso in quella più ardua di Gorizia. Il calendario offre i suoi favori quindi alla Libertas ma il duello tra le due maggiori rivali toccherà probabilmente l'acme soltanto il turno successivo, allorchè entrambe saranno in trasferta, i triestini ad Omegna ed i friulani nella munitissima Mantova.

Pure l'Edera giocherà in casa le ultime speranze ospitando la Mestrina. Delle altre pericolanti il Rovigo andrà a Rimini, la Centese ospiterà il Baracca, Suzzara il Cesena, Montebelluna l'Omegna, mentre la Bondenese verrà a confronto con la Libertas. Compromessi appaiono Rovigo e Bondenese, ma nessuna delle altre avrà il cuore leggero. Non sarà la volta decisiva.

Il Guanto d'Oro d'America

FORMENTI, ZUDDAS E BANDINELLI SICURI PARTECIPANTI

CHICAGO, 17 — I pugilatori italiani Bandinelli, Zuddas e Formenti sono stati definitivamente selezionati per la disputa del guanto d'oro che come è noto rappresenta l'annuale confronto tra i dilettanti americani e quelli europei.

Una vittoria di Bertola

NEW YORK, 17 — Al Memorial Auditorium di Buffalo, il peso massimo Enrico Bertola ha battuto ai punti ma nettamente, sulla distanza di dieci riprese, Phil Muscato di Buffalo.

Trieste al concorso ippico internazionale di Codroipo

Nei giorni 26, 28 e 29 corrente si disputerà nello scenario di una delle più caratteristiche ville settecentesche, la Villa Manin di Passariano presso Codroipo, un concorso ippico internazionale, al quale hanno già aderito oltre alla squadra nazionale quella francese, la squadra austriaca, squadre militari inglesi ed americane, come pure quella della Polizia Civile di Trieste.

Le gare si disputeranno giovedì 26 corr. dalle ore 13 alle 19, sabato 28 e domenica 29 dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19. Motivi di ordine tecnico potranno portare qualche lieve variante all'orario della domenica.

L'ultimo allenamento dei calciatori azzurri

FIRENZE, 17 — Lo stadio fiorentino è pronto dopo le opportune sistemazioni ad accogliere le squadre nazionali di calcio d'Italia e d'Austria, che s'incontreranno domenica prossima. Domani avrà luogo l'ultima seduta di allenamento, poi gli atleti azzurri partiranno per Montecatini per raggiungere Firenze solo domenica nel pomeriggio.

Come è noto sono stati convocati i seguenti giuocatori: Franzosi, Moro, Bertucelli, Rosetta, Giovannini, Becattini, Fattori, Annovazzi, Bergamo, Tognon, Rossetti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Carapellese, Boniperti. Come squadra allenatrice è stato scelto il Pisa che assumerà lo schieramento metodista. La squadra austriaca e l'arbitro giungeranno a Firenze nella giornata di venerdì.

La nazionale "B„ in viaggio sulla torpediniera "Gru„

BRINDISI, 17 — I 19 calciatori della nazionale «B» con i 6 accompagnatori sono partiti oggi a bordo della torpediniera «Gru» diretti ad Atene, dove parteciperanno al torneo per la «Coppa dell'amicizia».

Il Milan avrebbe ingaggiato un terzino della nazionale argentina

MILANO, 17 — Negli ambienti calcistici milanesi si è diffusa la voce che il Milan ha ingaggiato Mario Basso, da cinque anni terzino sinistro della nazionale argentina. Un dirigente del Milan interrogato in proposito non ha smentito la notizia, ma si è astenuto dal precisare le condizioni dell'ingaggio.

Pallacanestro. Stasera alle ore 21 nella palestra della Ginnastica sono convocati gli arbitri, venerdì sempre alla Ginnastica stessa ora gli allenatori, per l'allenamento, ciò in preparazione dell'incontro del 25 maggio.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9575 (9608), Bastogi 2695 (2735), Cantoni 48100 (48500), Olcese 11800 (11820), Cucirini 9460 (9565), U. Manif. 182000 (180000), Rossi 13640 (13680), Fisac 1000 (1008), Fibre 2640 (2660), Snia 6090 (6145), Finsider 981 (595), Ilva 272 (—), Catini 249.50 (252), Ansaldo 202 (190), Breda 185 (188), Isotta 34 (36), Fiat 342 (346), Sade 1017 (1024), Edison 3890 (3930), Seso 1525 (1530), Sip 820 (826), Vizzola 3660 (3700), Merid. 737 (742), Terni 414 (421), Eridania 15300 (15180), Anic 1148 (1170), Saffa 1015 (1035), Italgas 28.75 (29), Pirelli It. 983 (987), Pirelli e Co. 1395 (1407).

BORSA DI TRIESTE

Generali 6950 (6980), Assicuratrice 940 (—), Ras 2015 (2040), C. R.D.A. 252 (253).

Valute libere: sterline 8450/8550, marengo 6800/6900, dollaro 635/645, unitaria 1960, svizzero 161/164, francese 173/179, Egiziana 1850/1900, dinaro 122/123, scell. austriaco 25/26.

Annullato un matrimonio celebrato a Trieste

VENEZIA, 17 — Davanti alla Corte d'Appello si è avuta una interessante revoca di sentenza con contemporanea declaratoria di annullamento di matrimonio. La causa che ha dato origine al singolare procedimento interessava i coniugi Franco B. e Bruna F. i quali, unitisi in matrimonio nell'ottobre del 1926, davanti all'ufficiale dello Stato Civile di Trieste, dopo una breve convivenza si separarono. Infatti nel gennaio del 1943 la F. conveniva in giudizio il marito per chiedere che il Tribunale di Trieste dichiarasse la nullità del matrimonio per vizio di consenso, dato che il matrimonio stesso era stato celebrato sotto l'influenza delle pressioni materne e della grave violenza morale esercitata dallo sposo il quale, alla vigilia delle nozze, per vincere la riluttanza della sposa, la minacciava di morte. Inoltre la F. asseriva che la coabitazione col marito era durata meno di un mese. La domanda veniva però respinta dal Tribunale e la Corte d'Appello di Trieste confermava la decisione dei primi giudici. Tanto il Tribunale quanto la Corte d'Appello avevano ritenuto applicabile per l'esperimento dell'azione di nullità di matrimonio per vizio di consenso l'art. 1300 c. c. abrogato.

La F. ricorreva allora in Cassazione ma il supremo collegio ravvisava la fondatezza della censura, non ritenendo sufficienti le ragioni prospettate in materia, e rinviava la causa a nuovo esame alla Corte d'Appello di Venezia, la quale respingeva la domanda con una arbitraria interpretazione delle prove testimoniali presentate dalla F. La signora F., appoggiata dall'avv. Celenti del Foro di Trieste, non si dava per vinta e iniziava subito lunghe e difficili ricerche per portare alla luce nuovi e decisivi documenti. Le sue ricerche venivano però ostacolate dalla guerra — s'era nel 1943 — poichè le lettere ch'essa riteneva decisive per le sorti della causa, lettere scrittele dal marito, si trovavano presso una sua amica, abitante all'estero. Soltanto quest'anno la F. riusciva a rientrare in possesso di tali documenti ed ora la Corte di Appello di Venezia, esaminate tali lettere, le ha ritenute decisive perchè esse forniscono la prova delle violenze e delle intimidazioni esercitate dal B. nei confronti della F. e tali da giustificare l'applicazione dell'art. 1435 del Codice Civile, riguardante l'annullamento del contratto. Ed in tale senso la Corte ha deciso, disponendo per le relative annotazioni di nullità del matrimonio presso l'Ufficio di Stato Civile di Trieste.

CONTRABBANDIERI ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA

A CAPO DELLA BANDA c'era un ex olimpionico

TORINO, 17 — I componenti la banda di contrabbandieri che riforniva di sigarette svizzere il mercato torinese, sono stati arrestati dalla polizia. Risulta che a capo della banda era il noto ex-campione olimpionico Enrico Silvestri, allenatore per molti anni delle squadre azzurre della neve. Egli è stato arrestato, assieme al figlio di 27 anni.

Da vario tempo gli agenti della Tributaria avevano appuntato i loro sospetti su due macchine torinesi ripetutamente segnalate nella zona di Como: ma le varie ispezioni effettuate a bordo delle macchine stesse non avevano avuto alcun esito, fino a quando questa sera gli agenti facevano un sopraluogo in un'officina di via degli Artisti e scoprivano delle macchine che avevano un doppio fondo di zinco. Venivano così reperiti varie migliaia di pacchetti di sigarette e alcuni registri, dai quali appariva uno svolgimento di affari per decine di milioni di lire.

PROFUGHI DI CHERSO scomparsi in mare

CAPODISTRIA, 17 — Si apprende dalle zone dell'Istria annessa alla Jugoslavia, che le autorità continuano a rifiutare sistematicamente la cittadinanza italiana a migliaia di optanti, i quali [illegible] spesso rimangono vittime nei disperati tentativi di fuga. Quattro persone infatti, fuggite da Cherso, la notte sul 13 corrente a bordo di una barca a motore, non hanno più dato notizia di sè. Si teme che i quattro sventurati abbiano terminato i loro giorni sotto i colpi di mitraglia di un Mas jugoslavo, che sorveglia giorno e notte le coste adriatiche. La polizia jugoslava prende molti provvedimenti di rappresaglia a carico di familiari di profughi sequestrando mobili e vestiario ed incarcerando qualche membro della famiglia.

Malgrado i rischi che comporta la traversata adriatica e le ritorsioni jugoslave sui familiari, migliaia di persone, cui le autorità governative non vogliono riconoscere la cittadinanza italiana, sono decise a raggiungere con qualunque mezzo l'Italia.

Questa notte, al largo di Punta Grossa, la polizia costiera jugoslava ha catturato una barca da pesca di Monfalcone. L'imbarcazione è stata dirottata a Capodistria.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

Avvisi economici

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la

U. P. I.

Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico, carattere neretto

AUTISTA lunga pratica, referenze, offresi. Off. Cass. 22228 C, UPI.
AUTORIMESSA completamente attrezzata cedesi. Scrivere offerte Cass. 22228 R, UPI.
TORNIO e fresatrice Pasquino,, limatrice originale Thiel, pantografo ed altri utensili vend. Rivolgersi 11-12, Strada Guardiella.

A OFFERTE PERS. SERV. L. 7

DONNA giovane, seria, offresi per qualsiasi lavoro casa, bar, trattoria. Persini Maria, via S. Giovanni Superiore 944-I. 44689 A
PERSONA fidata offresi governo casa presso una-due persone. Referenze Cass. 22241 A, UPI.
PRESTASERVIZI da combinarsi capacissime principianti, offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 7419.
RAGAZZA 17.enne furlana offresi stabile bambinaia. Rivolgersi 15-16, Foscolo 9, Strani. 444688 A
VEDOVA indipendente offresi governo casa, una due persone. XX Settembre 90, presso Mendler.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

CUOCA e cameriera capaci, referenze, cerca piccola famiglia. Telefono 90530.
CUOCA anche giornata, cameriera, ragazze, prestaservizi cerc. Battisti 9, Radetti. 44724 B
DOMESTICA stabile pratica lavori domestici, referenze. Mazzini 44-II, destra. 44729 B
FAMIGLIA distinta cerca brava ragazza con ottime referenze. Paganini 2, Possega. 44681 B

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

ABILE ragioniere tiene amministrazione: società, ditte, negozi, case, paghe, privati. Cass. 22231 C, UPI.
PITTORE stanze cucine mobili. Camarutto Oscar, Settefontane 8-II.
PITTORE decoratore assume [illegible]

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTO possibilmente centro, cercasi verso forte compenso o presso persona sola, contraccambiando vitto. Offerte precisando vani. Cass. 22169 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

ARGENTO kg. 11 servizio 12 persone pezzi 72 modernissimo nuovo vend. Off. Cass. 22243 M, UPI.
BINOCOLO prismatico, macchina scrivere, portatile, vend. Media 25, secondo, Cartelli.
COMPLETO cresima bambina vend. occ. Micol, Guardia 29-I.
GHIACCIAIA famiglie buonissima vasca bagno vend. occas. Bosco 12, magazzino. 44730 M
LETTINO seggiolone, coperta imbottita, Primus vend. S. Nicolò 20-II.
MACCHINA cucire spola rotonda, comp. da privati. Bosco 18-II, sin., tel. 93224.
MACCHINA Singer buonissima perfetta garantita 10.000 vend. Settefontane 12, interno. 44716 M
MACCHINE cucire migliori marche 10.000 in poi, mobiletti moderni vend. Facilitazioni. Maiolica 18-III.
MAMMINE! Le nostre carrozzelle costruite modernamente e con tutte le regole igieniche, oltre ad abbellire il vostro bimbo, contribuiscono al suo sviluppo sano. In esse il bimbo non piange. Al Paradiso delle Spose, Carducci 10, pagamento anche rateale. 44717 M
MATERASSO lana, specchio grande vend. Via Beccaria 4, mezzanino, destra. 44684 M
PELLICCIA visone, bella, ampia, moderna, vend. urgentemente, prezzo fuori stagione. Sonnino 28-IV, mezzo. 44728 M
PELLICCIA nuova zampe volpe marron, vend. occas. Trattoria Due Colonne, Goldoni 3. 44732 M
QUADRO di valore di D'Alberto Durande vend. S. Lazzaro 3-I. Jessipova. 44692 M
RADIO Millo. Vendonsi apparecchi radio occas. prezzi convenienti completamente revisionati, valvole nuove. Radio nuove di gran marca, facilitaz. pagam. Via Commerciale 15.
SPARHERD buonissimo stato 7000 vend. Corso Garibaldi 9-III, porta 6.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A, telefono 8008. 002 N
MACCHINA cucire spola rotonda comp. da privati. Bosco 18-II, sin., tel. 93224.
REGISTRATORE cassa acquist. occas. Tel. 3182, fino ore 10, dalle 13-16. 44682 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

A lire 92 mila matrimoniali 4 porte panniforti garantite chiare scure troverete soltanto al negozio mobili, via Scalinata 3. 44731 NN
ACQUISTATE rateamente: cucine belle solide prezzi eccezionalmente [illegible]

[illegible]